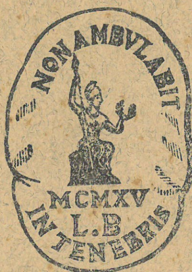
BIBLIOTECA PSICOANALITICA ITALIANA
N. 10 Fondata e diretta da M. LEVI BIANCHINI N. 10

Dott. Francesco Cibarelli

PEDAGOGIA E PSICOANALISI

CON UNA PREFAZIONE
DI
M. LEVI BIANCHINI



LIBRERIA PSICOANALITICA ITALIANA
Teramo (Abruzzi) — Italia
1924

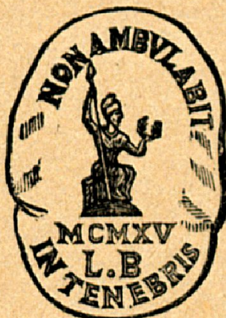
DEPOSITARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA E PER L'ESTERO
Casa Editrice V. IDELSON - Via E. De Marinis Angolo Mezzocannone - Napoli

BIBLIOTECA PSICOANALITICA ITALIANA
N. 10 Fondata e diretta da M. LEVI BIANCHINI N. 10

Dott. Francesco Cibarelli

PEDAGOGIA E PSICOANALISI

CON UNA PREFAZIONE
DI
M. LEVI BIANCHINI



LIBRERIA PSICOANALITICA ITALIANA
Teramo (Abruzzi) — Italia
1924

DEPOSITARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA E PER L'ESTERO
Casa Editrice V. IDELSON - Via E. De Marinis Angolo Mezzocannone - Napol

NAPOLI - TIP. DOMENICO DI GENNARO - *Largo Avellino al Duomo, 4*

ALLA CARA E VENERATA MEMORIA

DEI MIEI GENITORI

PREFAZIONE

Con trepidante orgoglio io profferisco, nel conspetto di questa opera del mio primo allievo, già matura, il grido alato della vittoria.

Un'aspra lotta ch'io iniziai più che dieci anni or sono, solo e povero, per diffondere e difendere la Psicoanalisi, ignota in Italia, giunge alla sua battaglia terminale di cui non son dubbie le sorti.

Nel mio lungo cammino di passione già m'ero imbattuto in Weiss, psicoanalista profondo e completo. Per primo egli mi aveva stesa la mano, nella distretta: maestro ed amico: per primo egli aveva congiunte le sue speranze alle mie ed uniti con i miei i suoi sacrifici di lavoro e di danaro.

Oscuri psichiatri, proclamanti dalla libera cattedra universitaria, dalle aule timide del Manicomio, dagli scritti rinnovatorii dell'Archivio Generale di Neurologia Psichiatria e Psicoanalisi, la bellezza e la grandezza della dottrina di Freud, noi ci trovammo soli di fronte a tutta la Psichiatria italiana. E questa, forte di nomi e di numi

eccelsi, ci battè in breccia. Diede il bando al nome e l'ostracismo allo studio della Nuova Scienza. Ne interdisse la pubblica discussione.

Noi non ci arrendemmo. Al sedicesimo Congresso della Società Freniatrica Italiana in Roma nell'aprile del 1923, la nostra Difesa della Psicoanalisi, di fronte alle poco sostanziali obbiezioni mossele, non trovò altra miglior scientifica offensiva se non quella del silenzio. Al quarto Congresso Italiano di Psicologia in Firenze nel settembre seguente, Weiss ebbe facile ragione sugli argomenti di Tanzi: chè anzi, molti altri scettici persuase e convinse. Nello stesso tempo un profano non psicoanalista, nè psichiatra, il Dragotti, ardiva pubblicare una monografia esegetica infarcita di errori e di buone intenzioni, ma portante per titolo « LA PSICANALISI ».

Mai tuttavia alla Psicoanalisi italiana — a Noi — era venuto meno l'animo. Forte di salda e sana materia ella perseguiva la via della Vita Nova: cercando alla maturante pubertà del suo grembo rigoglioso sempre più preziosa fecondazione. Ed ella trovò, dopo i suoi primi genitori latini, ne la via ampia e diritta della Vita Nova, un altro buon fratello pellegrino vestito di doppio saio: quello del filosofo *e quello del* medico. *Svelò ed offerse pur a questo pellegrino vivo e ardente le fonti della sua esistenza: le viscere del suo bel corpo fidiaco: il seno palpitante e gonfio del liquore sacro alla Verità. Anche il buon pellegrino la seguì, anche il buon neofito le concedette in congiunzione spirituale la purezza del suo doppio sacerdozio e la freschezza del suo intelletto.*

E la Vergine — vaticinò Isaia, il profeta del mio popolo — partorì un figlio. . . . . .

* * *

Il buon germe della pianta ha messe rapide radici profonde nel terreno ed elevato diritto verso l'alto il tronco robusto.

Allievo, prima di accingersi all'alto compito, CIBARELLI *è già divenuto nostro collaboratore e compagno. Egli ha assimilata con rara capacità comprensiva l' essenza più squisita della Psicoanalisi, ha intimamente percepita la sua significazione più profonda e più umana, la quale richiede, per esser compresa da altri, lunghi anni di studio.*

Egli ha trattato per primo, in Italia, il problema smagliante della Pedagogia in rapporto alla Psicoanalisi ed ha fatta un'opera sostanziale e luminosa.

Ha dischiusi, ai maestri, a gli educatori, ai genitori, i nuovi sentieri della vita infantile inconscia, ha indicate le nuove forme di verità e di mistero che l' esagitano nelle sue passioni e la guidano nelle sue evoluzioni, ed ha apprestati i buoni ordegni di lavoro, per spianare, alle tenere creature della vita, l'erta via oscura del futuro e dell'ignoto.

Egli ha aggiunto alla buona catena bronzea della nostra predicazione, un nuovo saldo anello. Epperò conviensi ripetere, con Schiller, che debba l'opera dar lode al maestro; se pur da Dio solo abbia a scendere la voce della benedizione.

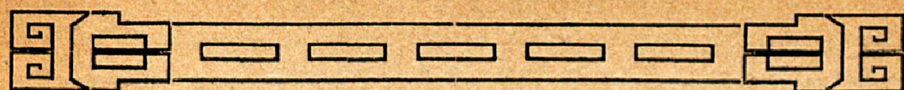
« Soll das Werk den Meister loben
Doch der Segen Kommt von Oben »

Teramo, febbraio 1924.

M. Levi Bianchini

PARTE PRIMA

La Teoria Psicoanalitica



CAPITOLO I.

Come nacque la Psicoanalisi. Sua definizione. Metodo catartico e metodo psicoanalitico. Patogenesi e cura dell' isterismo. Notizie biografiche e bibliografiche di Sigismondo Freud.

Per la psicologia tradizionale i fenomeni psichici sono sinonimi di fenomeni coscienti, mentre i fenomeni inconsci costituiscono una categoria di attività mentale inferiore. La PSICOANALISI, invece, non ammette una tale distinzione gerarchica, ed estende il concetto di psichico anche ai fenomeni subbiettivi incoscienti, i quali costituiscono dei veri pre-elementi dei fenomeni coscienti, dai quali si differenziano sol perchè non sono direttamente evocabili dalla coscienza. L' incosciente, questo mondo sconosciuto, non è un mito psicologico; esso può portarci la rivelazione di tutto un mondo sotterraneo. Di un tale concetto troviamo già qualche accenno in altri autori: fisiologi e psicologi (Carpenter

ed altri); al Freud spetta il merito non della priorità, ma di avergli dato un' amplificazione grandissima ed una trattazione originale e laboriosa, e non interrotta dal 1895, quando col Dr. Breuer di Vienna pubblicò alcuni studi sull'isteria, e continuano ancora oggi, col medesimo ardore di tanti anni fa.

Freud afferma che l' incosciente dirige quotidianamente i nostri pensieri e le nostre azioni; tuttavia non crede che la coscienza chiara sia un riflesso inutile, un lusso dell'attività psichica. Egli, invece, afferma che la coscienza, la quale non è in fondo che un organo di percezione imperfettissimo, può modificare sensibilmente il corso dei fenomeni psichici: ed è appunto in ciò che si differenzia l' uomo dall' animale bruto. Secondo il Freud, la vita psichica risulta da *un sistema di forze antagoniste* (fatti coscienti ed incoscienti) *in continua evoluzione.*

L' uomo ha solamente conoscenza di una minima parte di essi, cioè dei fatti coscienti, mentre non conosce tutte le altre forze, le quali sono numerosissime e molto attive nella evoluzione dell' attività psichica. Queste forze incoscienti sono collegate più o meno intimamente ad un *complesso*, il quale, secondo Bleuler e Jung di Zurigo *« è un gruppo di rappresentazioni ideative, analoghe tra loro, interdipendenti e contrassegnate da un comune elemento emozionale »*. Il suo contenuto è spesso, ma non sempre, come qualche critico ha affermato in buona fede, EROTICO, e si riferisce ad episodi sessuali, che hanno arrecato un vero trauma psichico.

Partendo dal presupposto che molte nevrosi e quasi tutte quelle malattie della psiche, che vanno sotto il

nome di *psicosi,* hanno origine da perturbazioni o da esagerato sviluppo delle forze incoscienti, il medico viennese ha emesso una dottrina ed ha prescritto delle norme per il trattamento di tali malattie. A questa sua dottrina ha dato il nome di Psicoanalisi.

* * *

È possibile darne una definizione, che non pecchi, nè per eccesso, nè per difetto? Una definizione c'è già, ma che a me non sembra del tutto esatta, perchè la parola Psicoanalisi dice o *troppo* o *troppo poco*. Tuttavia, partendo dagli studi del Freud e della sua scuola, numerosa specialmente nei paesi anglo-sassoni, possiamo definirla: « *Un metodo di indagine e di trattamento delle psico-neurosi, originate da un trauma psichico, il quale, il più delle volte, è derivato dall'istinto sessuale* ».

Secondo il Dr. R. Del Valle y Aldabalde i principi della Psicoanalisi si possono raggruppare nelle seguenti proposizioni:

1.° La persistenza di determinati ricordi molesti nella sub-coscienza è uno dei caratteri culminanti della psico-neurosi, e specialmente dell'isterismo, producendo uno stato di perturbazione, che si rivela sotto la forma di una determinata sindrome o di speciali sintomi.

2.° Per attrarre nella sfera della coscienza il ricordo represso, bisogna superare la medesima resistenza che si è avuta, quando lo si è cacciato nell'incosciente. Questa resistenza è costituita dall'educazione, dalle credenze religiose, dalle idee morali, dagli usi, dai co-

stumi, etc., che sono in vivo contrasto con l'idea sorta nell'anima.

3.° La PSICOANALISI si propone di scovrire il ricordo sommerso nella sub-coscienza, di riportarlo alla coscienza, e poi, per mezzo di una specie di rieducazione psichica, deviarne, correggerne o neutralizzare la corrispondente idea affettiva.

4.° Queste idee moleste, le quali dall'incosciente agiscono maleficamente su tutta la personalità, sono di natura sessuale, e molte volte rimontano ai primi anni dell'infanzia.

5.° Il *lapsus*, le *distrazioni*, i *tics*, (esclusi naturalmente quelli derivanti da disturbi del sistema nervoso centrale o periferico) non sono spontanei o casuali, ma sono provocati dall'incosciente, che disturba l'attenzione.

6.° La PSICOANALISI è un procedimento non soltanto diagnostico, ma anche terapeutico (1).

* * *

Prima però di procedere oltre e di esporre per sommi capi la *Teoria psicoanalitica*, non sarà forse inutile dare pochi cenni biografici del suo fondatore.

Sigismondo Freud, nato il 6 maggio 1856 a Freiberg in Moravia, studiò nell'Università di Vienna, nella quale si laureò in Medicina e Chirurgia il 1881. Quattro anni dopo, a ventinove anni, ottenne la libera docenza in

(1) Dott. R. Del Valle y Aldabalde - La subconcienza, pag. 62, Madrid, 1923.

psichiatria; nel 1902 ebbe il titolo di professore straordinario e nel 1919 fu nominato *ordinario di psichiatria* nella stessa Università, nella quale insegna tuttora, e le sue lezioni sono ascoltate non solo da studenti e medici, ma anche da studiosi di ogni età. Nel 1885-86 fu allievo, a Parigi, prima di Charcot e poi di Bernheim, dei quali tradusse le principali opere in tedesco. Però, quantunque grande ammiratore di Charcot, Egli non ne accettò le dottrine sull'isteria, perchè il grande clinico francese, non solamente era alieno dalle sintesi psicologiche, ma inoltre dava grandissimo valore all'ereditarietà, nel senso di *disposizione generale neuropatica*, mentre egli ritiene che un tale fattore, cioè l'ereditarietà, si debba intendere come costituzione sessuale. Si avvicinò, invece, a P. Janet, « *avec le quel il offre plus d' un trait commun, et auquel ses disciples le comparent volontiers* » (1).

Mentre però lo Janet (2) afferma che l'isteria (data da un esaurimento del sistema nervoso centrale, per cause non ancora bene determinabili, ma molto probabilmente per l'azione di speciali tossine) conserva, è vero, i suoi ricordi e le sue idee, ma non le può nè classificare, nè coordinare; « insomma, conclude, l'isteria è una forma di disgregazione mentale, caratterizzata dalla tendenza allo *sdoppiamento completo e permanente della personalità* »; il Freud, invece, osservando come molte isteriche, piuttosto che avere una diminuzione o

(1) Régis et Hesnard - La Psychoanalyse des névroses et des psychoses - Paris, Alcan 1923.

(2) Cfr. Pierre Janet - État mental des histériques, Paris, Ed. Rueff.

disgregazione delle capacità mentali, ne presentano un aumento, non ammette in tali malate la *debolezza di sintesi psichica*.

Ritornato a Vienna, studiò insieme con il medico viennese Giuseppe Breuer (1) sul « MECCANISMO PSICHICO DEI FENOMENI ISTERICI » pubblicandone poi insieme i risultati, il 1895, nel libro « STUDIEN UEBER HYSTERIE » (2), del quale è stata già fatta una quarta edizione. Essi, ritenendo l'isteria di natura emotiva e di origine traumatica, affermarono che era dovuta ad una specie di ritenzione di cariche affettive, donde poi emisero la formula generale: *Le isteriche soffrono delle reminiscenze di un complesso di rappresentazioni occupanti la psiche, ed i loro sintomi morbosi sono i residui ed i simboli mnestici di determinati psico-traumi.* « Essi, conclude Havelock Ellis, non accettano la suggestività come caratteristica invariabile dell'isterismo, ma soltanto l'eccitabilità anormale; essi non ammettono con Janet, benchè siano d'accordo in altri punti, che la debolezza psichica caratterizzi l'isterismo; vi è solamente un' apparenza di debolezza mentale, essi dicono, perchè nell'attività mentale delle isteriche v'è scissura, e soltanto una parte è consapevole. La superiorità del carattere delle isteriche è indicata dal fatto che il loro conflitto tra le loro idee del giusto e la piega delle loro tendenze è spesso un

---

(1) Nato il 1842; è membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Vienna. È noto specialmente per alcuni lavori sul respiro e sulla fisiologia del senso dell'equilibrio.

(2) Brani di questo libro furono tradotti in inglese dal Dr. A. A. Brill nel N. 4.° delle " Nervous and Mental Disease Monograph Series „ - New-York.

elemento nel costituirsi dello stato isterico. Breuer e Freud sono disposti ad asserire che le isteriche sono tra *il fiore dell'umanità*, e si riferiscono a quelle qualità combinate di genio immaginoso e di energia pratica, che caratterizzavano S. Teresa, *la Santa Patrona delle isteriche* » (1).

Ammisero quindi che le emozioni, sviluppatesi in occasione di *psico-traumi*, non potevano esaurirsi per mancanza dello sforzo normale, e quindi queste cariche affettive, rimanendo immobilizzate nella psiche, agivano su questa in una maniera del tutto anormale, dando origine a stimoli dolorosi, oppure ad attività funzionali patologiche. E così, attribuendo all'emozione un' importanza genetica capitale, emisero una *teoria puramente psicologica dell'isteria.* Videro così che, se si riusciva a far rievocare i fatti dimenticati con una certa emozione, la malata si sentiva come liberata da quel dato sintoma, donde fu dato il nome di Catartico *(puri-*

---

(1) Teresa Sanchez di Cepeda (1515-1582), riformatrice dell'*Ordine dei Carmelitani,* fu canonizzata, appena dopo 40 anni dalla morte, da Gregorio XV. Donna di ingegno e cultura non comuni, di spirito profondo e di una viva e plastica immaginazione, oltre la riforma del suo ordine, fondò diciassette monasteri per donne e quindici per uomini, conosciuti col nome di Carmelitani scalzi; scrisse varie opere, tra le quali la *Storia di sua vita*, e moltissime *Lettere*, che, tradotte in quasi tutte le lingue, si leggono ancora oggi con vivo piacere ed interesse, mentre nella letteratura spagnuola sono considerate testi di lingua.

Per le doti di scrittrice e per la profonda conoscenza della Teologia fu dichiarata da Urbano VIII *Dottore della Chiesa:* unica del sesso gentile, cui sia stato tributato fin'oggi un sì alto onore!

Un' attività così multiforme e rivolta costantemente verso un unico fine è forse una delle manifestazioni dell'isteria? Cfr. Enrico Joly, Psicologia dei Santi. Cap. V.

ficatore) a questo metodo, il quale consisteva in ciò: il paziente veniva ipnotizzato ed in questo stato veniva richiamata alla coscienza la situazione dimenticata, nella quale per la prima volta veniva isolato il sintoma morboso (1).

Separatosi dal Breuer, il Freud abbandonò l'ipnosi, e sviluppò al suo posto il così detto *metodo psicoanalitico*, il quale cerca di scovrire il materiale patogeno inconscio con l'aiuto *delle associazioni libere*, *dell'interpetrazione dei sogni* etc. I risultati di queste indagini furono da lui esposti in tre opere « L' INTERPETRAZIONE DEL SOGNO » (7.ª Edizione, 1922); « PSICO-PATOLOGIA DELLA VITA QUOTIDIANA » (8.ª Edizione, 1922); « TRE CONTRIBUTI ALLA VITA SESSUALE » (5.ª Edizione, 1922). Pubblicò due esposizioni della sua teoria: una molto succinta « *Cinque conferenze sulla* PSICOANALISI » (tenute il 1909 a Worcester Mass.), ed una più ampia « INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA PSICOANALISI ».

(1) Il Breuer adoperò per primo questo sistema di trattamento per ben due anni (1880-82), nella cura di una ragazza isterica, di anni 21, la quale, in seguito a gravi scosse morali, presentava una lunga serie di disturbi somatici e psichici, quantunque l' esame obbiettivo più accurato non rivelasse niente a carico degli organi., Ella presentava contratture ed anestesie in tutto il lato destro, intensa tosse nervosa, disturbi dei movimenti oculari, ed alterazione del potere visivo, nausea per il cibo e profonda anoressia, diminuzione della parola e perdita della lingua madre; di tanto in tanto era colpita da stati di assenza, confusione mentale, deliri Il Breuer ipnotizzava la sua malata e l'obbligava a rievocare tutto ciò che sembrava riferirsi alle sue interne preoccupazioni: l'emozione, che accompagnava queste rievocazioni, produceva una scarica benefica dell' energia affettiva, e quindi la guarigione dei sintomi isterici.

Le applicazioni di questi studi sopra altri campi psicologici, quali la Mitologia, la Religione, la Cultura e la Letteratura, portarono dei risultati sorprendenti. I lavori più importanti del Freud in questo campo sono: « Totem et Tabu »; « Lo scherzo e i suoi rapporti con l'inconscio »; « Un ricordo d'infanzia di Leonardo »; « Al di là del principio del piacere »; « Psicologia collettiva ed analisi dell'Io »; « L'Io ed il Lui » (Vienna 1923).

Da poco tempo è stato nominato *Doctor honoris causa* dalla *Clark University of Worcester Mass.*

* * *

Havelock Ellis, dopo aver passate in rassegna e criticate le varie patogenesi dell'isterismo, dai tempi più antichi fino ad oggi (1), accetta, quasi *in toto*, la concezione freudiana. « Il vero merito delle sottili indagini di Freud sta in questo: che, — mentre egli ci fornisce una possibile giustificazione delle idee false ed imperfette, che fluttuarono nella mente degli osservatori fino dal tempo in cui fu inventato il nome di isterismo, — ci dà pure una definita spiegazione psichica di una malattia psichica. È riuscito ad esporci chiaramente, a costo di molta fatica, penetrazione e simpatia, l'aspetto dinamico dei processi psichici involti nella costituzione

(1) Il Briquet, predecessore di Charcot, escludeva dalla patogenesi isterica, in modo assoluto, qualsiasi fattore erotico-sessuale, ritenendo che ciò potesse condurre " *a quelque chose de dégradant pour les femmes!* ".

di stato isterico, e quest'aspetto sembra dimostrare che i sintomi fisici, laboriosamente messi in luce da Charcot, non sono per la maggior parte che epifenomeni e prodotti secondari di un processo emozionale, che spesso ha per il soggetto un significato tragico, risedente nei più sensibili recessi dell'organismo psichico. Bisogna ammettere subito che il quadro del meccanismo, presentatoci dal Prof. Freud, non si può considerare come la spiegazione finale ed esauriente della quistione. L'argomento si è sviluppato nelle mani stesse di Freud, e talune parti di questo sviluppo richiedono molte conferme prima di essere accettate per tutte vere. Ma queste indagini ci hanno almeno aperta una porta (che Charcot incoerentemente teneva chiusa) entro i profondi misteri dell'isterismo, e ci hanno dimostrato che se mai vi fu terreno per ulteriori ricerche profittevoli, è proprio questo » (1).

(1) Havelock Ellis - Psicologia del sesso, Traduz. di C. Soldato, pag. 242-243.

CAPITOLO II.

Stato attuale della Psicoanalisi

Dopo un periodo, che potremmo chiamare preparatorio e che va dal 1882 al 1895, Freud abbandonò Breuer, e, con ardimento pari alla sua fede, che non gli è venuta mai meno, ed alla forza del suo temprato ingegno, si diede a sviluppare e a divulgare la teoria che per il primo aveva chiamata Psicoanalisi.

Il movimento psicoanalitico trovò ben presto ferventi cultori in Austria, quali Rank, Hitschman, Abraham, Sadger ed altri; quindi si diffuse in Ungheria e nella Svizzera con Fereczi, Bleuler, Jung, Maeder, Pfister; in Inghilterra ed in America numerosi furono gli studiosi ed i divulgatori dell'opera freudiana, tra i quali Dercum, Jones, Parker, Brill, Watermann, Williams. e molti altri; in Olanda invece fu accolta con diffidenza ed acrimonia, che durano tuttora.

La Francia, dopo il sommario pregevole « Psychoanalyse des Névroses et des Psychoses » di *Régis et Hesnard*, conta una produzione sempre più crescente di articoli originali, e va traducendo le migliori opere tedesche psicoanalitiche specialmente per mezzo dell'editore Payot di Parigi; anzi ora sembra che si voglia andare anche troppo oltre, perchè la letteratura cerca sfruttare la *Psicoanalisi* per scopi che non paiono molto confessabili (H. R. Lenormand: Mangeur de Rêves; Jean Sarment: Pêcheur d'ombres; Proust: Sodome et Go-

morrhe (1). In Italia, M. Levi Bianchini ha fondato, sin dal 1915, una pregevole « BIBLIOTECA PSICOANALITICA ITALIANA » ed il 1920, da solo, senza alcun aiuto materiale o morale, ma incoraggiato solo dalla sua fede, fonda con gravi sacrifici una pregevole Rivista dedicata ex professo alla nuova scienza: « ARCHIVIO GENER. DI PSICHIATRIA E PSICOANALISI » edito da Francesco Giannini di Napoli.

Modena e Baroncini, fin dal 1907 fanno le prime comunicazioni sulla Psicoanalisi. Le prime critiche le dobbiamo a Sante De Sanctis (1909-16), ad Assaggioli (1910), a Morselli (1912), a Levi Bianchini (1913). Goldstein, Weiss e Bianchini, oltre a pregevoli traduzioni, ci danno dei lavori originali.

Però psichiatri di alto valore scientifico, e dei quali l'Italia altamente si onora, quale Mingazzini, Tanzi, Lugaro, Bianchi, non solo negano ogni valore alla Psicoanalisi, ma inoltre le si scagliono contro con una tale acrimonia, che non può parere possibile una serena discussione. Il De Sanctis, invece, si mostra un critico sereno e non privo di una certa simpatia per la Psicoanalisi, nella quale ha scritto vari lavori, tra i quali è molto apprezzato, anche all'estero, « I sogni » (2).

---

(1) Cajumi-La Psicoanalisi e la Letteratura, pag. 634-5 in " I LIBRI DEL GIORNO ", dicembre 1922.

(2) L'Edizione italiana di Bocca di Torino è già esaurita da vari anni.

CAPITOLO III.

Psico-dinamismo. Resistenza. Rimozione. Sessualità e Libido. Importanza dei Sogni per la comprensione dell'incosciente. Censura. Psichismi. Inconscio e Preconscio.

Freud, continuando le sue osservazioni, aveva notato nei soggetti analizzati che i ricordi, i quali sembravano dimenticati, non erano veramente del tutto dimenticati, ma esistevano in latenza ed erano pronti a ricomparire alla coscienza se non vi si fosse opposta una certa qual forza di natura e di origine oscura, che impediva loro di venire a galla, e li respingeva invece sempre più nell'incosciente.

Egli allora chiamò questa forza Resistenza *(Opposizione)*, la quale doveva certamente essere causa della malattia. La resistenza poi lo portò ad ammettere che altre forze avevano anteriormente spinto nell'incosciente gli psico-traumi patogeni, e chiamò Rimozione questo procedimento.

Ma perchè la esistenza della Rimozione e della Resistenza? Dal procedimento catartico risultava che i desideri, che si riusciva a far rievocare, erano in acuto contrasto con tutti gli altri componenti etici ed estetici della personalità; ne derivava, quindi, un conflitto breve ma aspro, nel quale l'Io riusciva a cacciare quel tal desiderio nell'incosciente, ove rimaneva mantenuto dalle Resistenze.

Fra tutte le nevrosi, quelle studiate a fondo furono:

l'Isterismo d'angoscia, l'Isterismo di conversione, la Nevrosi coatta, che il Freud unì sotto il titolo di Nevrosi di translazione. Come base di queste tre forme di nevrosi egli credette di scoprire dei *traumatismi di origine sessuale*, prodottisi quasi sempre prima della pubertà, ed anche nella seconda infanzia, ed i quali poi determinavano più tardi, al momento della pubertà, o poco dopo, una delle forme di nevrosi anzidette. Dall'esame comparativo delle cause della malattia egli fu tratto ad enunciare la seguente formula: « *La ragione che fa ammalare questi individui è il diniego imposto loro in un modo qualsiasi dalla realtà alla soddisfazione dei propri desideri sessuali* » (1).

Considerò, quindi, i sintomi come soddisfazioni posticce, sostitutive di quei desideri sessuali sospinti nell'inconscio, o come una difesa contro l'insorgere di essi.

* * *

Verso il 1894, il Freud, in seguito a queste sue conclusioni, abbandonò del tutto le classiche concezioni sulla natura ereditaria e costituzionale delle psico-nevrosi, dando solo importanza alle cause su menzionate.

In seguito egli approfondì le sue indagini sulla sessualità del bambino, finanche poppante. A questo punto sentì il bisogno di avvertire che il vocabolo *sessuale* si dovesse intendere in un senso molto lato, ed inoltre introdusse il concetto della Libido, che è la forma me-

---

(1) S. Freud - Introduzione allo studio della Psicoanalisi, vol. II, pag. 281 - Traduzione del Dr. E. Weiss.

diante la quale si esplica l'istinto sessuale. Dice che i primi stimoli della sessualità compaiono nel bambino in connessione con altre funzioni vitali e procedono di pari passo con queste; che il piacere del succhiare è dato dalla eccitazione delle zone boccali e labiali, che perciò chiama erogene; e che perfino la emissione di escrementi sia per il poppante una fonte grandissima di piacere di natura sessuale! (1).

Nello studio dei suoi malati da prima si serviva, come già abbiamo detto, *dell'ipnosi*, ma, quando si accorse che solo pochi malati riusciva ad addormentare e che inoltre con questo metodo non modificava gran che il loro stato mentale, stabilì di adoperare il *metodo catartico* a psiche lucida, con un interrogatorio lungo, paziente, nel quale egli aiutava a ricordare.

* * *

Il Freud, come mezzo di scoperta dell'inconscio, dà grande importanza all'interpetrazione dei Sogni (2), e specialmente di quelli, che non hanno, o mostrano di

---

(1) Che una tale funzione arrechi un piacere, più o meno sentito, e più o meno intenso, nessuno, credo, vorrà mettere in dubbio; bisogna però notare che è un *piacere puramente negativo*, in quanto esso deriva dalla soddisfazione che si prova nel liberare l'organismo da materiali in putrefazione, la cui prolungata permanenza nel tubo enterico provoca disturbi: è come il liberarsi da un peso molesto, e niente di più. Di accordo, quindi, sull'esistenza di questa sensazione come *piacere generico*, non sulla sua *natura*, a meno che non si voglia entrare nelle inversioni o perversioni sessuali.

(2) Esporremo i Sogni nel 7.° capitolo.

non avere alcun significato. In una conferenza tenuta nel settembre 1908 a Worcester Mass disse: « Io vi sostengo che l'interpetrazione dei sogni è la via regia per la conoscenza dell'incosciente; è la base più ferma e sicura per la PSICOANALISI, ed è un terreno sul quale ogni studioso può acquistare preziose nozioni e nuove convinzioni ».

Generalmente l'adulto considera con disprezzo i sogni, o perchè sono estranei ed assurdi, o perchè hanno un contenuto vergognoso ed immorale. Il Freud fa osservare che non é vero che tutti i sogni sono incomprensibili; nei bambini, specialmente di due o tre anni, essi sono semplici ed intelligibili.

Il bambino sogna sempre l'adempimento di desideri non soddisfatti il giorno prima, come si può dimostrare indagando su ciò che egli ha fatto e visto il giorno precedente. Il problema dei sogni rimarrebbe, adunque, risolto se, per analogia, si potesse dimostrare che anche quelli degli adulti sono attuazione di desideri; in realtà è così, conclude il Freud.

Ed infatti non è poi così difficile la loro interpetrazione, se teniamo conto che il pensiero *onirico manifesto* ha subito già una serie di trasformazioni, e che inoltre l'incosciente si serve, specialmente per la rappresentazione dei desideri sessuali, di un simbolismo particolare.

Il fenomeno basale del pensiero o *Psichismo*, costituisce per la scuola psico-analitica un sistema scomponibile in una triplice serie elementare di componenti primordiali:

1.° *Iniziali*: le percezioni.

2.° *Intermedi:* tracce mnemoniche.

3.° *Terminali:* la esteriorizzazione o reazione.

Le tracce mnemoniche, prevalentemente incoscienti, hanno un'importanza speciale: esse sono gli elementi attivatori dell'Associazione e della Rappresentazione, che sono capaci di riprodurre, grazie alla quantità di carica psichica da esse posseduta ed a quelle trasmesse: carica rappresentante il potenziale generico ed originario *ideo-emotigeno* nel senso più largo della parola, e quindi una forza psichica certamente *ancestrale, mobilissima, spostabilissima, permanente, attiva.* Tale carica, analogamente alle tracce mnemoniche, può non solo propagarsi e distribuirsi ad altri elementi associativi, ma può anche scaricarsi totalmente nelle comuni forme dell'espressione psichica o psico-motoria: volizione, ruminazione, emozioni, affetti ecc. (1).

Questa *ideo-genesi* della scuola psicoanalitica si può con facilità mettere in evidenza durante un esame psichico di *un' ossessione,* di *un'idea fissa,* (almeno fino a tanto, che il disturbo psichico non assuma una forma troppo grave, cioè prima che si riproduca LA DISSOCIAZIONE.

* * *

La psicologia psicoanalitica, quale a noi ci si presenta attraverso le opere del Freud e dei suoi allievi, ha una fisionomia tutta nuova e, si potrebbe dire, quasi

(1) Levi Bianchini — La Dinamica dei Psichismi secondo la Psicoanalisi e lo stato attuale di questa scienza in Italia - Giannini, Napoli 1922, pag. 5-6.

rivoluzionaria nella storia del pensiero, poichè « ne considère pas les faits psychiques à la manière des conceptions classiques; ni comme des phénomènes juxtapóses ou associés, ni comme des éléments, synthèses de synthèses, statiquement disposés en milieux hiérarchisés, ni même, ainsi que l'enseignent les philosophes de l'époque moderne, comme les moments artificiellement dissociés d'une force évolutive continue, d'un élan vital: Elle représente la vie psychique, objectivement conçue à la manière des faits scientifiques, comme un système, sans cesse en évolution, des forces élémentaires, antagonistes, composantes ou résultantes (1). A questa concezione dinamica della psiche vien dato il nome di PSICO-DINAMISMO.

Freud ammette che le forze elementari psichiche sono quasi tutte incoscienti. L'incosciente non è nè l'opposto di cosciente, nè una specie di coscienza obnubilata e latente, alla quale la maggior parte dei filosofi e psicologi attribuisce poco o nessuna parte di psichicità; ma è la realtà interna, la sola e vera realtà interna, benchè sia poco o punto conosciuta dalla introspezione. Questa realtà interna è nascosta ai nostri occhi, eppure ne intuiamo la forza potente e cieca; della sua esistenza fanno fede certe nevrosi, certi sogni in apparenza inspiegabili, ed i continui *lapsus, distrazioni*, ed i *movimenti della vita quotidiana*, che sembrano di nessun significato. Quei fenomeni, insomma, tanto semplici, in apparenza, ma pur tanto importanti e

(1) Régis et Hesnard - Op. cit., pag. 15.

complessi della vita, i quali racchiudono le immagini, le tracce sensoriali dell' esperienza, la memoria delle emozioni, la elaborazione delle attitudini motrici: comprendono, adunque, l'immensa maggioranza delle nostre idee e dei nostri sentimenti, i quali, rinchiusi nell'incosciente fin dalla nascita, esistono con *una ragione reale.* Essi restano attivi nell' incosciente e rappresentano il determinismo di tutta la vita cosciente.

Per spiegare come nel dinamismo psichico l' incosciente esista, quantunque non avvertito, il Freud paragona il cervello ad una lente d'ingrandimento, la quale ci fa vedere solamente alcuni oggetti, mentre altri non sono percepiti perchè non convenientemente illuminati: questi, adunque, virtualmente esistono, ed infatti si rivelano al nostro occhio, non appena una forte corrente luminosa cade su di essi. Quando un elemento incosciente diviene cosciente, e viceversa, non si ha che una modificazione *quantitativa* ma non *qualitativa.*

Il Freud divide tutto il psichismo in due sistemi:

1.° Inconscio propriamente detto, il quale non può assolutamente per sua natura divenire conscio.

2.° Preconscio, il quale comprende elementi capaci di influenzare non solo i fenomeni coscienti, ma di diventare essi stessi coscienti. L'inconscio è molto più importante del preconscio, perchè comprende le forze direttrici del pensiero e dell'azione (cioè gli appetiti e gl'istinti dell' individuo): comprende, insomma, dei dinamismi o esponenti di valore, come li chiama Levi Bianchini.

Il preconscio, meno esteso del primo, è una frontiera tra conscio e inconscio, e comprende i fenomeni di *fantasticheria, fantasia, sogno, delirio, nevrosi etc.*

*
* *

Ma perchè l'inconscio non diviene preconscio e poi conscio? A causa di una frontiera profonda, modificatrice del nostro psichismo, dal Freud chiamata « CENSURA » (Zenzur), la quale si forma generalmente nella seconda infanzia, o poco dopo, sotto l'influsso delle forze del pudore, della vergogna, della pietà, delle rappresentazioni morali e religiose, etc. La Censura, dunque, può essere considerata come una barriera che circonda le nostre forze istintive, alle quali permette di irrompere nel preconscio, in un modo quasi sempre deformato, nel periodo del sogno e della rêverie.

Essa si fortifica sempre più, man mano che l'individuo si sviluppa e si avvia verso un certo grado di perfezione sociale. Essa è, in un certo modo, il riflesso psichico delle rigorose coercizioni della morale e della religione: ne deriva, quindi, che la Censura, minima nel selvaggio e nella prima infanzia, cresce e si rafforza straordinariamente nell' adulto, il quale vive in una società eticamente costituita.

CAPITOLO IV.

I Complessi - L'Affekt

I Complessi sono più o meno attivi e possiedono energie potenziali e dinamiche.

Ogni complesso si compone di due specie di elementi:

1.° Elementi rappresentativi ed intellettivi, uniti a tracce dell'esperienza sensoriale.

2.° Elementi motori con tendenza all'azione.

3.° Elementi affettivi, aventi energia propria ed una carica motrice, esplicantesi nei due primi sistemi di elementi.

Questi ultimi sono d'importanza capitale, perchè le nostre energie psichiche derivano dalla somma di affettività, contenuta in tutto l'organismo psichico.

* * *

Il termine affekt (che io non saprei tradurre con una sola parola) è *il potenziale di energia psichica, del quale è dotato ogni fenomeno del psichismo:* istinto, tendenza, sentimento, emozione, volontà, associazione. L'affekt rappresenta la carica di un fatto psichico, e sostituisce i termini di *intensità, calore, forza, potenza, altezza*, adoperati dalla psicologia tradizionale per denotare il grado e l'intensità del desiderio, dell'emozione, della passione, della volontà etc.: pertanto esso è *una quantità mobile*, che si può applicare ai Complessi.

I Complessi possono restare senza azione manifesta sull'uomo normale, dalle tendenze bene equilibrate. Essi entrano in azione, influenzando più o meno gravemente la coscienza, quando vengono stimolati da un avvenimento emozionale, il quale, se è molto intenso, può provocare un trauma. Gli avvenimenti, che favoriscono la formazione di complessi attivi, sono quelli che si hanno nel periodo *prepuberale* e *puberale*, quando è massima la impressionabilità affettiva; ed è appunto per questo che la scuola psico analitica attribuisce grande importanza ai ricordi affettivi infantili, per la genesi ulteriore delle emozioni, del carattere, della personalità in genere, e delle nevrosi.

La ricerca del Complesso non è così facile, come potrebbe sembrare a prima vista, ma occorre una ricerca lunga e paziente. In una tale ricerca può servire bene il metodo sperimentale delle associazioni, proposte da Jung, ed accettate dal Freud, purchè si riesca ad avere dal malato degli *spunti ideativi*. « Noi, dice il Freud, lasciamo parlare liberamente il malato quando vuole, partendo dalla premessa che tutto quanto gli viene in mente dovrà avere una relazione col complesso cercato ». Ma può accadere, ed anzi spesso accade, che il paziente improvvisamente si arresti, affermando con una certa *irritazione* che non ricorda più nulla. Perchè avviene ciò? Egli trattiene e scaccia un'idea, perchè sono intervenuti dei giudizi critici o RESISTENZE, come li chiama la scuola psico analitica. Se vogliamo trovare il complesso, dobbiamo persuadere il malato a non tenere in nessun conto i suoi giudizi critici e a dire tutto quanto gli viene in mente anche, ed anzi sopratutto, se

trattasi di qualche cosa di sgradevole, o che sia in antitesi colla sua educazione, con la morale, con la religione.

I Complessi sono numerosissimi in ciascun individuo, ed ognuno riflette i diversi momenti dell'educazione psichica. Alcuni possono venire facilmente messi in evidenza, perchè, determinando quelle forme di attività umana a tutti comune, affiorano facilmente sulla coscienza, e di essi i più comuni sono: Il complesso dell'amore sessuale puro, della conservazione personale, dell'ambizione, della ricchezza, i complessi religiosi, i complessi di grandezza, di presunzione, di suicidio, di scrupolo, etc. Ma i più importanti e più difficili a mettersi in evidenza sono quelli, che dalla Censura sono stati respinti nell'incosciente, oppure sono stati ingenuamente travestiti; e sono i più importanti, perchè, secondo Freud, sono proprio questi, i quali, quantunque ben dissimulati al psico analista ed al soggetto stesso, determinano tutto il corso del pensiero e degli atti umani.

Da ciò si deduce facilmente che Freud ammette un *rigoroso determinismo dei fatti psichici:* per lui, in tutta la manifestazione della vita interiore, non esiste niente di accidentale e di volontario, da per tutto egli cerca e trova una motivazione esauriente, anzi va ancora tanto innanzi da ammettere una motivazione plurima di un solo effetto, là dove altri si accontentano di trovare una psico-genesi unica e sola.

* * *

Ma quali sono questi Complessi, i quali, secondo Freud, sono tanto importanti da dirigere non solo il corso della vita umana, ma anche di essere causa di non poche psico-nevrosi e di tutte le perversioni sessuali? Dai suoi studi psico-analitici egli è portato ad affermare che in tutti e due i sessi i *desideri patogeni*, aventi un'importanza capitale nello sviluppo patogenetico delle psiconevrosi, sono di natura *erotico-istintiva*.

Quest' affermazione sull' enorme portata della eziologia sessuale, contrastante con i principi comuni di educazione e di moralità, ha creato dei nemici fierissimi alla Psico analisi e delle accuse di immorale e di corruttore al suo fondatore. Ma questi, per nulla scosso dalle indignazioni sollevate da tutte le parti, affermò in una conferenza, letta a Worcester Mass il 1909 « *Può darsi benissimo che anche altre cause possano avere eguale parte nel determinismo dei fenomeni di rimozione e sostituzione; ma l'esperienza mi ha dimostrato che queste altre cause non hanno alcuna azione genetica e che tutto al più possono unirsi, a titolo di rinforzo, con i momenti causali sessuali* ».

Ma, prima di procedere oltre, per l' intendimento della teoria psico analitica, è bene dare qualche cenno del PANSESSUALISMO FREUDIANO, evitando quelle esagerazioni, nelle quali sono incorsi alcuni dei suoi discepoli.

CAPITOLO V.

Pansessualismo: Istinto sessuale e Libido Sessualità infantile. Complesso di Edipo

L'istinto sessuale, che spinge a propagarci nella specie, e che nelle sue scaturigini si rivela come un oscuro e violento appetito, vien considerato da Freud e da tutta la sua scuola come la sorgente, dalla quale scaturisce ogni attività psichica, e la causa inoltre di molte psiconevrosi, quando esso venga ostacolato nel suo normale sviluppo, nel periodo prepubere. Bisogna avvertire però che egli abbraccia una grande quantità di concetti diversi di natura dinamico-affettiva con il termine di SESSUALE. Infatti, egli non ha preteso dimostrare che l'uomo è un essere solamente sessuale e che tutti i suoi atti possono spiegarsi con la sessualità; ha invece energicamente affermato che alle tendenze erotico-sessuali si oppongono le tendenze personali (ICH TRIEBE) (1).

La *sessualità* per il Freud, è un *quid* di natura somato-psichico ben diverso dal significato, che, ordinariamente e *ab antiquo*, le viene attribuito; ed infatti egli stesso dice: « Riteniamo come appartenenti alla vita sessuale tutte le azioni e i sentimenti di tenerezza derivati dagli appetiti sessuali primitivi, anche se questi appetiti abbiano subìto una inibizione dal loro fine sessuale originario, o se hanno cambiato questo fine

(1) S. Freud - Die psychanalytsche Methode, pag. 53, 129, 463.

con un altro non più sessuale. Perciò preferiamo parlare di *psico-sessualità* ed annettiamo una grande importanza a non omettere, e a non stimar poco il fattore psicologico della vita sessuale. La parola sessualità è usata nel senso ampio che la lingua tedesca dà al vocabolo LIEBEN *(amare)* ».

Pur trovando in questa concezione un' originalità ardita quanto mai, bisogna riconoscere che forse egli s'ispirò agli studi di Lidner (1878), di Havelock Ellis (1903) e del Dr. Sanford Bell, il quale, il 1902 nell'AMERICAN JOURNAL PSYCOLOGY in un articolo intitolato: « Ricerche preventive sull'amore dei due sessi » fra l'altro afferma: « Non è esatto che l'emozione sessuale debba comparire soltanto nel primo inizio dell'adolescenza, come finora si è creduto... ».

* * *

Su una tale concezione riposa tutta la psicologia freudiana. L'istinto sessuale è la base dinamica di tutta la nostra attività mentale, mentre l'istinto della nutrizione e della conservazione personale si confonde, da prima, coll'istinto sessuale, e nell'adulto è incapace di agire sull'organismo psichico, avendo subito un'atrofia ancestrale.

L'istinto sessuale, secondo Freud, da prima è in via evolutiva nel bambino, acquista poi stabilità nel periodo della pubertà, quando l'atto psico-fisiologico può raggiungere il suo oggetto. Le anomalie, che si verificano durante un tale sviluppo, dalla nascita alla pubertà, sono il nocciuolo da cui derivano le psico-nevrosi

e le perversioni sessuali; e quindi mentre queste due sindromi sono studiate dalla psico-patologia tradizionale come aventi origini diverse, da Freud sono considerate come originantisi dall'anormale sviluppo psico-sessuale. Lo sviluppo dei complessi sessuali, egli afferma, è dovuto a fatti ed impressioni del periodo puberale e spesso anche del periodo infantile; e poichè questi fatti ed impressioni dei primi anni di vita sono capaci di determinare l'esplosione di psico-nevrosi, oppure delle anormali emotività, dà un'importanza capitale alle varie e diverse manifestazioni della vita sessuale. Partendo da questo presupposto, egli studia con cura principalmente *la sessualità infantile*, giungendo ad asserzioni, le quali, ai più benevoli cultori della psico analisi sono sembrate ardite ed esagerate, mentre agli altri sono apparse immorali. *La sessualità infantile* è il fulcro su cui riposa e da cui si sviluppa la sua teoria, e quindi é necessario darne qualche cenno, per quanto è possibile, obbiettivo, facendo tacere i nostri sentimenti, anche là dove una tale concezione cerca distruggere ed offuscare i nostri più santi e puri affetti: l'amore per la nostra mamma. Stanchi delle lotte, che la Società umana ogni giorno ci prepara; combattuti dalle passioni perverse, che non sempre abbiamo la forza di dominare, sentiamo il bisogno, per ritemperare le nostre forze, di ritornare spesso in un'oasi di quiete e di dolcezza: il seno della mamma, sul quale felici ci addormentavamo bambini. È un'illusione la purezza e la eroica abnegazione di questo amore, che nulla chiede per sè, ma tutto dà con incommensurabile prodigalità? Non lo sappiamo; e quand'anche fosse un'illusione,

perchè strapparcela ? Conserviamo immacolato almeno questo cantuccio dolce, dal quale usciamo più agguerriti per la lotta, che mai non cessa (1).

* * *

La psicologia tradizionale, e il così detto *senso comune*, ritenendo il bambino *asessuale*, affermano che un tale istinto nasce, normalmente, solo nel periodo della pubertà con un sorgere repentino di impulsi oscuri e di certi dinamismi per il sesso opposto: « Nel periodo della pubertà noi siamo investiti da impulsi indefinibili, che ventano nelle fibre della nostra carne, che ne sono scosse come un sartiame di vele alla violenza del maestrale. Prima ancora che questa torbida agitazione si raccolga in un desiderio, noi viviamo di strane e lunghe irrequietezze e di sogni, in cui il desiderio non ancora adempito, si realizza » (2).

La concezione tradizionale dell'*asessualità* del bambino ha fatto sì, che psicologi e pediatri abbiano finora sempre trascurato l'esame dell'evoluzione erotico-ses-

---

(1) Il Foscolo, nel rispondere a quelli che giudicavano illusioni non solo le tombe, ma anche il ricordo stesso perchè il tempo tutto traveste e distrugge, pur consentendo con loro, afferma l'utilità di quelle illusioni, che sono " corrispondenza di amorosi sensi ":

Ma perchè pria del tempo a sè il mortale
Invidierà l'illusion che spento
Pur lo sofferma al limitar di Dite?

(DEI SEPOLCRI, v. 23 e seg.)

(2) A. Anile - La salute del pensiero, Laterza, Bari, pag. 51. Da ciò potremmo arguire, senza timore forse d'ingannarci, che anche l'Anile pone l'oscuro e violento appetito sessuale come causa efficiente dei sogni.

suale del periodo prepuberale. Una tale trascuratezza, o, per meglio dire, il disconoscimento dell' attività sessuale primitiva, è dovuto, secondo Freud, alle così dette *amnesie infantili*, le quali non devono confondersi colla semplice dimenticanza di fatti od emozioni indifferenti, perchè mentre le prime sono provocate dalla Censura (*la quale ha la funzione precipua di allontanare dalla coscienza del soggetto tutti i ricordi di affetti o di atti sessuali in contrasto con l' educazione e la morale*), la semplice dimenticanza, invece, è dovuta al perchè quei fatti, essendo privi di un grado notevole di emotività e quindi incapaci di impressionare a lungo la psiche, sono scomparsi dalla coscienza senza lasciare nessuna traccia. Per studiare quindi l'istinto sessuale bisogna fare affiorare alla coscienza tutto l' incosciente dell'adulto; e, prima di ogni altra cosa, si vede che esso è indipendente (*e non potrebbe essere altrimenti*) dalla funzione riproduttiva, e serve solamente al raggiungimento di certe sensazioni piacevoli, alle quali il Freud dà il nome (che tanti scandali e scalpori ha suscitati !) di *piacere sessuale*. Il bambino si procura queste sensazioni, (prive di finalità coscienti) mediante il toccamento di certe parti del proprio corpo, e tra le quali occupano il primo posto la lingua e le labbra (1), le

(1) Nessuno può disconoscere l' importanza straordinaria che hanno le labbra: Cfr. Paolo e Francesca in Dante:

Quando leggemmo il disïato riso
Esser baciato da cotanto amante
Questi che mai da me non fia diviso
La bocca mi baciò tutto tremante.
(Inf. V, 133, 136)

Vedi pure Paolo ed Isabella in " Forse che si forse che no „ di G. D'Annunzio, pag. 30-2; è questa una descrizione improntata ad

quali concorrono al meccanismo istintivo del *succhiare*, che il pediatra ungherese Lindner, fin dal 1878, ritenne quale prima tipica manifestazione della sessualità infantile.

Tutte queste diverse parti del corpo vengono chiamate *zone erogene*, la cui attività non è diretta ad altre persone, ma si esplica nell'ambito stesso del proprio corpo; e per questo Havelock Ellis chiamò *autoerotico* questo primo periodo di vita infantile. « Per autoerotismo, dice Havelock Ellis, intendo il fenomeno della emozione sessuale spontanea, in assenza di stimoli esterni procedenti, direttamente o indirettamente, da altra persona. Questa definizione esclude l'eccitamento sessuale normale, suscitato dalla presenza di una persona amata, appartenente al sesso opposto (1). Da alcuni psico-analisti fu chiamato, invece, *narcistico*.

L'attributo di « *erogeno* », quantunque si applichi di preferenza a determinate parti del corpo, pure non si può dire che sia esclusivo di queste, ma « una qualsivoglia altra località cutanea o mucosa può assumere gli attributi di zona erogena e deve quindi possedere in sè una certa attitudine a divenirlo. La qualità degli stimoli ha dunque, nel generare la sensazione di piacere, un'importanza maggiore che non la natura della località somatica » (2).

---

un crudo verismo, ma che tuttavia è, al pari di quelle, che ha scritte, nei suoi romanzi, Guy de Maupassant, una delle più fini e più vere che esistano della psicologia dell'appetito sessuale!

(1) Havelock Ellis - *Op. cit.*, pag. 171.

(2) S. Freud - *Tre contributi alla teoria sessuale* - Trad. da Bianchini, pag. 51.

Riguardo agl'istinti, Freud fa una netta distinzione tra gl'istinti dell'*Io* e quelli *sessuali*. Una differenza essenziale e precisa non è data poterla dimostrare facilmente, perchè entrambi i gruppi ci si presentano quali fonti di energie individuali, quantunque le loro estrinsecazioni psichiche e somatiche siano differenti. La biologia, e specialmente quell'animale delle classi più basse della scala zoologica, ci dimostra che l'istinto sessuale è il solo di ogni organismo vivente che sorpassa l'individuo per collegarlo alla specie: l'individuo muore, ma nello stesso tempo, generando si *eterna nella specie*; la qual cosa dimostra che esso è profondamente ereditato e la sua radice sale molto in alto nella storia filogenetica. Il suo esercizio non porta sempre vantaggio agl'individui, anzi potremmo dire che è sempre dannoso e spesso lo mette in pericolo che minaccia la sua vita: la femmina del ragno uccide il maschio subito dopo l'accoppiamento; negl'insetti certi maschi, subito dopo la fecondazione, cadono in una forma tale di stordimento e di esaurimento, che muoiono di fame per la loro incapacità alla prensione del cibo (formiche, termiti), oppure vengono uccisi dalle operaie (api); gli animali, in genere, cadono facilmente preda del cacciatore nel periodo dei loro amori *(fregola)*, e di questa diminuita capacità difensiva ed offensiva approfittano i devoti di S. Uberto (1).

Gl'istinti dell'*Io* e quelli *sessuali* sono *psichismi* occupati da una carica di valore X, tendente a defluire per vie diverse: motorie, cenestesiche, ecc.

---

(1) Cfr. A. Forel - La questione sessuale - Fratelli Bocca, Torino, cap. IV, V, VI.

La carica appartenente alla biosfera psico-sessuale è stata chiamata *Libido* da Freud, il quale nel separare le energie della libido dalle altre energie psichiche, è portato dall'analisi delle perversioni, inversioni e psico-neurosi ad ammettere che i procedimenti sessuali dell'organismo si differenziano dai comuni processi nutritivi per un peculiare chimismo (1). « La libido, adunque, per la psicoanalisi non è nè un appetito, nè un sentimento, ma una modalità speciale di energia o carica psichica. Essa infatti può defluire in una quantità svariata di attività e sentimenti ben diversi anche dai sessuali, a secondo dei psichismi cui è collegata e della costellazione psichica fondamentale del soggetto » (2).

Dopo i primi anni di vita, non oltre il secondo o terzo anno, si sviluppa la libido nel bambino, nel quale è *narcisistica* perchè è fissata al proprio corpo ed alla propria persona; nell'adulto sano, invece, diventa *potenza di amore per il sesso opposto:* amore che può anche sublimarsi, e spiritualizzarsi fino al punto di immedesimarsi con ogni fenomeno di bellezza, o anche compenetrarsi profondamente con i dolori che affliggono la società umana, ma che (è questo il punto cardinale su cui riposa la concezione psicoanalitica freudiana) *tiene sempre tuttavia qualche cosa del germe, da cui è sorto: la libido. La Venere celeste, adunque, ha sempre in sè qualche cosa della Venere terrena!* Questa prima vita sessuale del

(1) S. Freud - Ibidem, pag. 84-86, e Introduzione allo studio della Psicoanalisi, pag. 337-404.

(2) Levi Bianchini - Op. cit., pag. 7.

bambino, (nella quale l'istinto tende solamente al piacere) purchè esso istinto non è disturbato da rimozioni psicologiche, si orienta verso un processo di *selezione* e di *organizzazione*, fino a quando non raggiunge la sua stabilità nella pubertà: processo di *selezione* in quanto tutti i componenti somato-psichici si rivolgono alla persona di sesso opposto, scomparendo così l'auto-erotismo; processo di *organizzazione* in quanto gl'istinti sessuali, ritirandosi da tutte le altre zone, convergono principalmente su *quella*, che è la sola e la vera erogena. Questo passaggio è quanto mai difficile a potersi compiere normalmente; e, per tante difficoltà di genere diverso che facilmente incontra, può dar luogo a forme *involutive e degenerative*.

* * *

Il primo oggetto di desiderio del bambino, o per meglio dire, il primo oggetto amoroso, dopo il periodo narcisistico, è la madre. In genere è un *amore neutro*, perchè non richiede differenza di sesso; più tardi poi, quando le caratteristiche psico-sessuali cominciano a differenziarsi ed a precisarsi, il bambino comincia a dimostrare un'affezione speciale per il genitore di sesso contrario, che egli considera come sua proprietà, mentre vede nell' altro genitore un accanito concorrente che egli vorrebbe eliminare. Freud chiama *Complesso di Edipo* questa posizione speciale dei figli verso i genitori. Ed inoltre ammette che vi sia una corrispondenza di fatti analoghi da parte dei genitori stessi, la cui tenerezza non sembra disgiunta da un certo grado di ses-

sualità: ed infatti il padre predilige la femminetta, mentre la madre il maschietto; e spesso quest'attrazione giunge finanche a far scoppiare sentimenti di rivalità e di gelosia. A questo complesso il Freud dà una importanza capitale: « un tale complesso erotico (genitori-complesso) è destinato a scomparire con l'ingresso nell'adolescenza: ma permane nell'incosciente e conserva anche per il futuro una capacità di azione psicogena notevole. Noi siamo tratti anzi ad ammettere che esso, insieme ai suoi derivati, sia il *complesso-nucleo* originario di tutte le nevrosi e sia capace di esercitare la sua influenza su molti altri dominii della psiche, diversi anche dalla sessualità. Il *mito di Edipo,* che uccide il padre e diventa marito della madre, non è altro secondo me, che l'esteriorizzazione quasi fedele del desiderio sessuale infantile, che si traduce in processo di tempo e abbandonato a sè stesso nel tragico altare dell'incesto » (1).

Con l'entrare nella pubertà questo complesso deve attenuarsi, e, con la scomparsa della sua emotività psico-sessuale, sbocca in quell'amore ideale puro e disinteressato, il quale potrebbe chiamarsi più propriamente *pietà filiale;* quantunque però così trasformato e divinizzato, pure conserva il carattere della preferenza o scelta, per cui i figli hanno maggiori palpiti di tenerezza per il genitore di sesso opposto. La persistenza completa del complesso di Edipo, oltre il periodo della pubertà, dà luogo a gravi forme di psico-nevrosi, quando non conduce all'incesto ed al parricidio, delitti atroci

---

(1) S. Freud - Cinque conferenze sulla Psicoanalisi, pag. 58.

e mostruosi quanto mai, che formano la trama dell'*Edipo Re* di Sofocle (1), che, ancora oggi, dopo ventitrè secoli, « resta la più mirabile rappresentazione drammatica della piccolezza degli uomini davanti all'onnipotenza delle forze superiori che, in modo quasi fatale, ne determinano la vita e l'azione » (2); l'unica tragedia che desta nell'animo degli spettatori sempre nuovi e profondi sentimenti di pietà più che di orrore verso l'uomo che fu spinto a macchiarsi di quei delitti che la società umana condanna inesòrabilmente! In Edipo, adunque, non si attenuarono, ma rimasero con tutta la loro forza i componenti della sessualità infantile.

« La prima scelta dell'individuo è di regola incestuosa, e si rivolge nell'uomo alla madre ed alla sorella. Occorrono le più severe proibizioni onde impedire che tali persistenti inclinazioni infantili arrivino alla realtà! Presso i primitivi ancora esistenti, presso i popoli selvaggi le proibizioni contro l'incesto sono ben più severe delle nostre e Th. Reik dimostrò, poco tempo fa, in uno splendido lavoro come i *riti di pubertà* presso certi selvaggi, significhino lo scioglimento di un legame incestuoso che avvince il fanciullo alla madre e la riconciliazione di questa col padre » (3).

---

(1) Sofocle, nato a Colono il 496 a. C. morì il 405 e secondo alcuni il 406. Scrisse quasi 120 opere, delle quali, disgraziatamente, ci restano solo 7 tragedie ed un dramma satiresco. Compose l'Edipo a Colono (che insieme con l'Edipo Re ed Antigone sono le più belle tragedie da lui scritte) a circa novant'anni!

È ritenuto come uno dei pochi che abbiano saputo scandagliare mirabilmente le profondità dell'animo umano e rappresentarne i sentimenti con finezza di analisi.

(2) A. Annaratone - Introduzione all'Edipo Re, Giusti, Livorno.

(3) S. Freud - Introduzione alla Psicoanalisi, pag. 315.

Il giovane deve sciogliersi da tutti i legami libidinosi che lo tenevano legato alla madre (e lo stesso deve fare la ragazza rispetto al padre) ed indirizzare i suoi sentimenti verso un oggetto estraneo e reale: se vi riesce egli sarà un individuo sano, al quale nè la società, nè la sua coscienza potranno rimproverare niente.

CAPITOLO VI.

Il Transfert. Neutralizzazione e Sublimazione

Nel trattamento psicoanalitico si viene a formare, quasi sempre, nell'analizzato un curioso fenomeno, chiamato *Transfert* dal Freud: cioè un *quantum di stimoli emozionali, che l'analizzato trasporta e riversa sull'analista;* è una specie di legame suggestivo-affettivo che si crea tra soggetto ed analista. Questi stimoli emozionali sono generalmente affettuosi, ma non di rado anche ostili: nel primo caso il *Transfert* vien chiamato *positivo*, nel secondo caso *negativo*. Essi non sono fondati su alcun motivo reale, ma dal Freud, per le modalità con cui sorgono, sono fatti derivare dagli antichi desideri infantili sepolti nell'incosciente: « l'analista è uno dei fantasmi, tra i quali il nevropatico spera di trovare gli aspetti disparsi della infanzia » (Fereczi). E questi desideri, per il Freud, non possono essere che di natura erotico-sessuale! « Il malato rivive dunque, nei suoi rapporti col medico, quello squarcio di vita affettiva, che non era più capace di rievocare alla memoria: e soltanto con questa rievocazione nel transfert egli viene a convincersi dell'esistenza di tali sommerse eccitazioni sessuali » (1).

Il fenomeno del transfert sorge in tutti i rapporti della vita umana, anche al di fuori della psicoanalisi.

---

(1) S. Freud - Cinque conferenze sulla Psicoanalisi, pag. 63.

L'analista deve seguire con cautela il sorgere del transfert, perchè egli generalmente si trova ad essere l'oggetto o di una stima esagerata, o di un odio implacabile. È di grande utilità, solo a patto che se ne sappia fare un buon uso! Sovente per mezzo di esso viene svelata la *Repressione:* un' osservazione qualunque, un tratto caratteristico dell'analista risveglia nel soggetto un ricordo, mette in movimento una gran parte della sua vita repressa, e lo spinge a manifestarsi in un modo qualsiasi.

Un' altra ragione per attribuirgli importanza è la grande influenza che l'analista acquista sull'analizzato; influenza della quale può approfittare per rivolgere il soggetto verso una nuova e morale forma di vita.

Il transfert sorge, come ho già detto, in tutti i rapporti umani, e si ha non solo nel nevro-psicopatico, ma anche nell' uomo normale, con questa differenza sostanziale che nel primo può prendere la forma passionale, mentre nel secondo è moderato, mantenendosi nei limiti della razionalità.

* * *

I desideri morbigeni, messi in libertà, vengono resi innocui o per mezzo della *Neutralizzazione*, cioè vengono distrutti, durante il lavoro psicoanalitico, dagli stimoli perfezionatori dell'attività psichica; oppure per mezzo della *Sublimazione.* In questa l'energia psichica degli istinti *(sessuali o no)* permane attiva, ma assume un valore etico ed ideologico più elevato; ed ai singoli primitivi istinti con le loro stimolazioni vengono so-

stituiti dei prodotti mentali superiori. « Noi dobbiamo anzi, con probabilità, ad una simile trasformazione delle nostre energie psichiche, i prodotti più eccelsi della cultura umana » (Freud).

La teoria del Freud sulla *Sublimazione* sembra che sia destinata a rendere la psicoanalisi accetta specialmente agli educatori. Quegli stessi, i quali deplorano che il psicoanalista debba aver da fare sempre con gli strati più bassi della natura umana, considerano con simpatia il fine della sublimazione. Questa però, è vero, si produce anche all'infuori dell'analisi propriamente detta: un uomo dato ai più grossolani godimenti può un bel giorno mettere ordine alla sua condotta, può abbandonare i suoi compagni di bagordo e darsi ad una vita pura. E la storia è ricca di tali esempi! Ma se in questi casi non vediamo l'analista, possiamo veramente affermare che non ci sia stata l'analisi? O non si tratta piuttosto di *un'auto-analisi*? L'uomo, asservito ai suoi istinti, s'è visto un bel giorno sospeso sull'orlo dell'abisso, mentre al di là vedeva sorgere *la diritta via;* ha reagito a tutti gl'istinti inferiori, si è spogliato del vecchio uomo ed ha impiegato tutto il capitale della sua energia psichica in imprese di valore. Molti esseri, moralmente decaduti, hanno avuto la forza, da soli, di spezzare la catena degli istinti, da cui erano circondati, e li hanno sublimati in azioni di alto valore religioso, sociale, scientifico, artistico, ecc.

Ma questi esempi tanto numerosi potranno dimostrare forse la inutilità della psicoanalisi?

No, per due ragioni. Prima perchè non tutti sono dotati di una tale forza; e poi perchè questa è una

sublimazione mediante la *repressione*, ben diversa dalla sublimazione mediante il padroneggiamento cosciente dei propri istinti. Coloro, i quali si elevano ad una vita superiore mediante la repressione, sono quasi sempre poco liberi e spesso inesorabili, duri verso coloro che commettono dei falli. E basterebbe solamente questo per dimostrare la superiorità della sublimazione psicoanalitica sull' altra forma, che è dura, angolosa, rabbiosa, priva del più tenue raggio di amore: di quell'amore che fa stendere la mano pietosa al derelitto, e che fa vedere in ogni traviato e in ogni perverso un fratello malato, piagato nell' anima, e perciò abbisognevole di tutte le nostre cure.

CAPITOLO VII.

I sogni: Pensiero onirico manifesto e Pensiero onirico latente; la Censura; le Istanze; Simboli e Simbolica.

I sogni possono considerarsi come un complesso d'idee o di immagini, che più o meno confusamente si presentano durante il sonno, e sembrano il prodotto di un lavoro dell'immaginazione. In questo stato la volontà non conserva alcun potere e le immagini prevalgono sulla razionalità: si può dunque dire che il sogno è la condizione dell'anima in piena balìa dell'immaginazione non governata nè dalla volontà, nè dal raziocinio.

I sogni erano tenuti in grande considerazione presso i popoli antichi: Assiri, Caldei, Babilonesi, Greci, Romani. I re ed i comandanti di esercito avevano sempre presso di loro gl'interpreti dei sogni, ai quali veniva prestata la più grande fiducia. Com'era da prevedersi, si giunse però a tali esagerazioni che la legge ebraica dovè porre un freno. (Levit. XIX, 26; Deut XVIII, 10).

I greci ed i romani, pur prestando fede ai sogni, distinguevano i *veri* dai *falsi*: i primi si avevano dalla mezzanotte al sorger del sole, i secondi prima della mezzanotte. Virgilio ha personificato i sogni, fissandone la dimora nell'inferno, dal quale poi si spargono sulla terra.

Col progredire della civiltà e con l'evoluzione del pensiero naturalistico-filosofico il sogno ha perduto il suo significato divinatorio e mitologico, ed è rimasto

privo di *senso*, e viene considerato soltanto come una conseguenza di stimoli agenti sul dormiente. Nessuno però è giunto finora a dare un'esauriente spiegazione sulle condizioni d'insorgenza, sui rapporti di esso con la vita psichica nella veglia, sul suo contenuto ideologico tanto simile al pensiero cosciente, e soprattutto nessuno ha saputo spiegare la causa del sorgere di certi sogni, che appena svegli vengono ripudiati e cacciati nell'oblio per il loro contenuto osceno ed immorale.

A questi ultimi appunto Freud attribuisce la massima importanza, perchè nel loro meccanismo di produzione e nel loro significato egli intravede una quasi perfetta analogia con la etio-patogenesi e con il senso di certi sintomi neuro-psicotici.

Per la maggior parte degli autori il sonno è « *un'anarchia psichica* » (Dugas), una « *serie di degradazione del pensiero* » (Maury).

Alcuni poi hanno pensato che il sogno poteva realizzare delle emozioni, presentarsi come allegorico, e conservare un'attività psichica abbastanza coordinata malgrado l'assenza di ogni controllo sensoriale.

Alcuni filosofi invece credono di scorgervi un'attività psichica di grande valore, una forma superiore del pensiero; ma non si ha al riguardo nessuna constatazione scientifica.

* * *

Altri filosofi, invece, (Volkelt, Schopenauer, Ficher, ecc.) ritengono che il sogno riveli la moralità buona o cattiva dell'individuo, che riveli le sue tendenze, che

metta in evidenza dei fatti, i quali non possono essere rivelati dal solo studio della vita cosciente.

Freud accetta queste idee, ma vi aggiunge che il sogno ha inoltre la funzione di completare le emozioni incominciate durante la veglia e restate incompiute, o stroncate da qualche cosa che ne impediva il loro regolare svolgimento (1). E quindi il capitolo sull'*Onirismo* ha assunto una parte principale, anzi fondamentale, nella dottrina psicoanalitica, come mezzo di riconoscimento e di diagnosi, e per conseguenza anche come mezzo terapeutico della personalità normale e morbosa dell' individuo: « .... l'interpretazione dei sogni è la via regia per la conoscenza dell' incosciente, è la base più ferma e più sicura della psicoanalisi, ed è un terreno sul quale ogni studioso può acquistare preziose nozioni e nuove convinzioni » affermò Freud il 1908 a Worcester Mass.

Prima della psicoanalisi il sogno era ritenuto da quasi tutti come un fenomeno somatico di nessuna o poca importanza, privo di qualsiasi valore psicologico, e determinato soltanto dall' attività isolata di alcuni gruppi di cellule corticali, ma Freud, ritenendo che l'interpretazione, quasi superstiziosa, che il volgo dà del sogno si avvicini alla verità più di quella medico-scientifica, illuminò di una nuova luce un tale problema, applicando un nuovo metodo di ricerca psicologica, il quale poi è stato seguito con varia fortuna da medici e psicologi. Le analogie della vita onirica

(1) Régis et Hesnard - Op. cit., pag. 93-94.

con i più svariati sintomi di malattie mentali lo indussero ad applicare all'interpretazione dei sogni il medesimo metodo adottato per interpretare le psiconevrosi.

Tutti gli elementi del contenuto onirico stanno tra loro in rapporto, e non sono distaccati e dissociati, come a prima vista potrebbero sembrare: indagando bene si giunge a scovrire una serie di pensieri e di ricordi, che rappresentano delle manifestazioni ideologicamente ed effettivamente importanti. Generalmente il sogno si svolge senza alcuna emozione, ma, rievocandone *a posteriori* le associazioni, vien provato dal soggetto una certa emozione, che può essere anche intensa. Troppe cose disvela il sogno, che il Freud ritiene di natura erotico-sessuale: « Ogni sogno porta alla conoscenza di fatti molto delicati e che mi obbligano alla stessa riservatezza! » (1).

Tutti i sogni rappresentano, anzi sono una specie di *sostituto* (equivalente) di tutte quelle costellazioni logiche ed ideo-emotive, che vengono sempre scoverte durante l'analisi, e tutti dimostrano una concatenazione di idee logiche.

Freud chiama il sogno, come viene ricordato, *contenuto onirico manifesto*, chiama invece *contenuto onirico latente* tutto il materiale ad esso corrispondente; *lavoro onirico* il processo di trasformazione del contenuto latente in contenuto manifesto, mentre il suo contrario lo chiama *lavoro di analisi*.

(1) S. Freud - Il sogno - Tradotto da Levi Bianchini, pag. 14.

*
* *

Dallo studio e dal confronto intercedente tra il contenuto onirico manifesto e quello latente, possiamo dividere i sogni in tre categorie:

1.ª *Sogni sensati ed intelligibili.* Sono generalmente brevi e tanto chiari, che espongono senza alcuna difficoltà una logica seriazione di fatti mentali, e quasi sempre ci lasciano indifferenti, perchè, riferendosi a fatti banali della vita quotidiana, sono incapaci di suscitare alcun senso di meraviglia o di stranezza.

A questa categoria, nella quale il contenuto onirico manifesto coincide esattamente col contenuto onirico latente, appartengono i sogni dei bambini; essi realizzano dei desideri sorti intensamente il giorno precedente e rimasti poi insoddisfatti: sono insomma la soddisfazione e la realizzazione di desideri.

Anche negli adulti si hanno questi sogni, quantunque siano frequentemente e generalmente più ricchi di contenuto: questi sogni, a tipo infantile, realizzando nella maggior parte dei casi sogni *somatici* immediati (per esempio il bere, il mangiare, etc.), hanno carattere e funzione protettiva, poichè, eliminando lo stimolo molesto, non turbano la continuità del sonno ristoratore di energie.

2.ª *Sogni strani in quanto al contenuto*, ma non privi di un nesso logico.

3.ª *Sogni non solo insensati, ma anche privi di coerenza*: con molta difficoltà noi in questi sogni riusciamo a sostituire il contenuto onirico-manifesto col suo cor-

rispettivo ideologico latente. Da questa difficoltà, non di rado insormontabile, Freud fu tratto a dedurre che fra il carattere incomprensibile e confusionale del sogno e le difficoltà opposte alla rivelazione dell'ideazione onirica, esista un rapporto intimo e direttamente proporzionale (1); cioè quanto più un sogno sembra confuso, incoerente, insensato, tanto più il suo contenuto latente è osceno, immorale, irreligioso, ecc.

*
* *

Nei sogni complicati e confusi si nota una chiara incongruenza tra contenuto onirico e pensiero onirico. « È da osservare anzitutto che quando si arriva, mercè l'analisi, a conoscere nella loro intrinseca realtà i pensieri onirici, si trova che il contenuto manifesto del sogno ha manipolato un materiale del tutto diverso da quello del pensiero latente. Questa, come si capisce, è solo un'apparenza che si dilegua ad una più minuta ricerca; poichè, in sostanza, tutto il contenuto del sogno è già elaborato dal pensiero onirico di cui quello non è se non il rappresentante sintetico e deformato, ma sono formalmente diversi. Purtuttavia da questa differenza rimane ancora qualche cosa. La Psicoanalisi rivela che il contenuto formale del sogno occupa un rango ideo-affettivo notevolmente inferiore e subordinato a quello del pensiero onirico; e quelle costellazioni che possiedono, per nostra stessa confessione, la più

(1) S. Freud - Op. cit., pag. 17.

alta tonalità emotiva e il più alto valore logico, o non vengono affatto rappresentate nel contenuto onirico manifesto, o vengono confinate, sotto un travestimento quasi irriconoscibile, nelle regioni più indistinte di esse. Si può formulare questo principio nel seguente modo: *nel corso dell'elaborazione onirica l'intensità psichica originaria (ideo-emotiva) di pensieri e di rappresentazioni si deforma e passa ad altre costellazioni, che a nostro giudizio non hanno alcun rapporto con la tonalità anzidetta* » (1).

Da questo principio si è condotti ad ammettere che questo processo *(dislocazione)* nasconde il significato del sogno e dissimula i reali rapporti che esistono tra contenuto onirico ed ideazione onirica, e quindi la dislocazione può considerarsi come una *inversione* o *svalutazione* dei valori psichici.

Il processo di *dislocazione* non è uguale in tutti i sogni: minimo o nullo in quelli della prima serie (sogni sensati intelligibili), cresce invece e raggiunge il massimo in quelli della seconda e terza serie (sogni strani ed incoerenti).

* * *

Un fatto che sorprende grandemente l'analista, o chiunque si accinga a spiegare i sogni, è che questi non si presentano facilmente intelligibili, ma abbondano di immagini poetiche e di metafore non sempre spiegabili. Quale ne è la causa? « Il contenuto intrinseco

(1) S. Freud - Op. cit., pag. 29-30.

del sogno è costituito generalmente da situazioni molto evidenti: i pensieri onirici devono sin da principio poter assumere una veste che li renda utilizzabili per un tale rendimento *in rilievo*. Che uno di noi si proponga di sostituire con una serie di quadri o di segni i periodi di un articolo politico di fondo o la movimentata arringa di un avvocato alle Assisi, ed avrà compreso senz'altro le modificazioni che il lavoro onirico deve operare sui suoi pensieri per renderli rappresentabili nel contenuto manifesto » (1).

Tra il materiale psichico-onirologico il Freud afferma che si trovano di regola i ricordi di fatti importanti, spesso della prima infanzia, e sono conservati dalla memoria visiva. Egli insiste su questi punti, su questi ricordi, e nel « Sogno » e nelle « Cinque conferenze » tenute a Worcester Mass e nella « Introduzione allo studio della psicoanalisi » afferma inoltre molto recisamente che uno dei componenti sensoriali del pensiero onirico (cioè un fatto importante della prima infanzia il quale è quasi sempre di natura erotico-sessuale) esercita un'azione determinante nello sviluppo e nella configurazione del sogno, ed opera come un punto di leva nel processo di travestimento più o meno complicato del *pensiero basale:* da ciò si deduce facilmente, e senza timore d'ingannarci, che a base del sogno, e come causa d'insorgenza di esso non vi può essere altro se non un *traumatismo psichico* non ancora guarito.

---

(1) S. Freud - Op. cit., pag. 34-35.

* * *

I vari elementi psichici del sogno stanno fra loro collegati nei rapporti logici più disparati: sono esposti senza ordine, creano digressioni, obbiezioni, critiche inspiegabili. Non si potrebbe comprendere come da tutto questo garbuglio di materiale psichico possa nascere il sogno, se non si ammettesse il meccanismo della *Regressione*. « I legami logici che avevano tenuto finora collegato il materiale psichico vanno, per questa trasformazione verso il contenuto manifesto, perduti; il lavoro onirico elabora soltanto il contenuto sostanziale dei pensieri basali e solo più tardi spetta all'analisi psichica di ricostruire le connessioni ed i rapporti che il lavoro stesso del sogno aveva distrutti. I mezzi con cui si esprime il sogno sono dunque infinitamente più limitati di quelli del nostro pensiero: tuttavia esso non può completamente sottrarsi dal riportare in sè stesso i rapporti logici esistenti fra i pensieri onirici e spesso anzi riesce a sostituirli con i caratteri puramente formali del suo proprio e particolare contenuto » (1).

Un'analisi approfondita dei sogni a contenuto oscuro e confuso dimostra sempre l'esistenza di pensieri che sembrano estranei al soggetto e che sono di regola *spiacevoli* o dal lato della morale o dal lato della religione: e, per quanto si cerca di allontanare tali pensieri, tuttavia essi si affacciano alla coscienza con una insistenza

(1) S. Freud - Op. cit., pag. 36.

ed una petulanza noiosa e dolorosa, uguale alla preoccupazione che si ha nel discacciarli.

I cultori di onirologia hanno spiegato diversamente questo fenomeno, oppure l'hanno del tutto tralasciato, non credendolo meritevole di troppa considerazione; Freud invece, sempre partendo dal suo punto di vista psicoanalitico, ritiene che tali pensieri, che ora si vorrebbero scacciare, non solamente sono esistiti nel psichismo, ma che inoltre erano dotati di un grande potenziale dinamico-emotivo; ed al presente, per particolari condizioni psicologiche *(Rimozione)* si trovano nell'inconscio. La rimozione dunque, più forte negl'individui forniti di una maggiore sensibilità e di una educazione più fine, allontana tutti quei pensieri molesti; non li disperde però del tutto, ma li pone nell'inconscio, donde poi vengono a galla nel sogno dissimulati, trasformati o invertiti, e risultando sempre realizzazioni più o meno mascherate di desiderii rimossi. (Si devono escludere i sogni a tipo infantile, abbastanza rari negli adulti, i quali espongono senza maschera un desiderio non rimosso).

*
* *

Nessun psicologo o filosofo s'era occupato di quel meccanismo, denominato *Rimozione,* nè del come e del perchè si origina il sogno: nè lo potevano, perchè partivano da punti di vista opposti a quelli del Freud. Questi, mediante un continuo e progressivo approfondimento dell'inconscio, giunge ad ammettere che nel psichismo umano esistano due attitudini speciali che

egli chiama *Istanze*, le quali sono capaci di far scaturire da un materiale grezzo ed incosciente dei pensieri coscienti. Differente è la loro funzione dinamogena, perchè mentre la prima non ha la forza di giungere da sola alla coscienza, la seconda invece fa passare i suoi prodotti senza difficoltà, sino al campo della coscienza luminosa: la prima Istanza, quindi, è la depositaria e custode vigile del materiale incosciente, la seconda invece elabora degli aggregati psichici prossimi alla coscienza; e tra loro due vigila la Censura, la quale ha la funzione di esaminare, vagliare e lasciar passare solo ciò che non dispiace e non disturba le acquisizioni della morale e dell'educazione.

Il materiale ricacciato, dotato quasi sempre di uno straordinario dinamismo emotivo, urta inutilmente contro i poteri della Censura, ma non appena questi nel sonno si attenuano, esso si affaccia alla coscienza, non mai però nella sua vera veste, ma trasformato, travestito; quanto più un tale materiale è fortemente rimosso, tanto più esso ha bisogno di deformarsi per non richiamare i poteri della Censura i quali sono semplicemente attenuati. Che il sogno sia il guardiano del sonno è ammesso non solo dalla scuola psicoanalitica, ma anche da altri, a condizione però che la Censura non venga scossa dal suo lieve torpore, perchè altrimenti dà l'allarme e, scomparendo il sonno come incanto, ritornano i poteri della psiche lucida. Quante volte un sogno lubrico o comunque immorale non ci fa balzare seduti sul letto? Non ne è causa forse la Censura? Gli antichi credevano che sogni di tale natura erano suscitati da genii malvagi, i quali si aggi-

ravano la notte, per le stanze dei dormienti, e si assidevano ai loro capezzali: non s'ingannavano se per genii cattivi intendevano quelli che noi portiamo sempre in noi: i nostri istinti e le nostre passioni, che con furia non mai domata, nè da malattie, nè dalla più tarda vecchiaia, battono rabbiosamente alle porte della Censura (1).

Ma per quale meccanismo psico-fisico, o semplicemente psichico un cattivo sogno ci fa svegliare? « A questo proposito noi dobbiamo senz'altro ammettere che anche nel sonno profondo esista un *quantum* di attenzione volontaria deputato a proteggerlo contro l'azione degli stimoli sensoriali: stimoli che sembrerebbero piuttosto consigliare l'interruzione del sonno anzichè la sua continuazione. Non occorre naturalmente rammentare che noi possiamo in realtà svegliarci, per effetto di stimoli sensoriali di una data natura, come aveva già osservato il fisiologo Burdach; così la madre è svegliata dai vagiti del bambino (2), il mugnaio dal fermarsi della ruota, quasi tutti noi quando ci si chiami a bassa voce per nome. Questa

(1) I sacerdoti cattolici, ogni sera, *ad completorium*, pregano il Sommo Creatore affinchè:

Procul recedant somnia,
Et noctium phantasmata
Hostemque nostrum comprime
Ne polluantur corpora.

(Breviarium romanum - Pii Papae X auct. reformatum, pag. 30).

(2) Questo fenomeno di natura somato-psichico per il quale la madre si sveglia al più lieve vagito del bambino, viene comunemente chiamato *Sogno della balia*.

attenzione, che fa da sentinella, si getta sugli stimoli desiderativi interiori, rampollati dal compromesso rimosso, ed unendosi ad essi forma il sogno: così che questo viene ad essere il compromesso creato *ex novo* per tenere a bada e soddisfare tutte e due le già note istanze » (1). Da ciò si deduce facilmente che il sogno non solo è un eccellente e sicuro guardiano del sonno, ma anche una specie di *salutare compromesso,* in quanto permette che tutti quegl'istinti e quei desideri cacciati nell'oblio dal proprio « *Io* » (perchè in vivo contrasto con le proprie convinzioni etiche e religiose) si affaccino alla coscienza e manifestino e sfoghino la loro violenta e turbinosa emotività senza molto turbare la personalità del dormiente: il sogno insomma, secondo la interpretazione freudiana, rappresenta una *provvidenziale valvola di scarico* per tutti gl'istinti, e specialmente per quello erotico-sessuale.

Nè una tale interpretazione (la quale, quantunque sembri, a prima vista, unilaterale, pure è, fra tutte le altre, la più suggestiva per le applicazioni alle quali può prestarsi) deve ritenersi, come qualcuno ha creduto, contradetta dai così detti *Sogni d'angoscia* (2): questi difatti interrompono il sonno, è vero, ma solo per una funzione importantissima: mettere, cioè, in guardia il paziente contro dannose stimolazioni sensoriali di natura *esogena* o *endogena;* e quì crediamo che sia superfluo addurre esempi di tale natura, perchè ognuno di

(1) Freud - Op. cit., pag. 56-57.
(2) Cfr. il *Sogno di don Rodrigo* nel XXXIII cap. dei Promessi Sposi.

noi, per poco che frughi tra i suoi ricordi, ne troverà almeno qualcuno.

* * *

Freud, ritenendo la Censura (1) come principale causa della deformazione onirica, afferma che la maggior parte dei sogni degli adulti si rivelano ad un'analisi profonda ed accurata come derivati da desideri erotici, senza tener conto di quei sogni, i quali, per il loro contenuto lubrico o erotico apertamente manifesto, vengono da tutti chiamati *Sogni sessuali* « Per spiegare questo postulato, egli dice, — frutto non di speculazione teoretica ma di obbiettiva ricerca — basti osservare che nessun gruppo di istinti subisce dalle esigenze della educazione e della cultura una repressione tanto energica quanto quella degli istinti sessuali: ma che nessuno, più di questi, tende così vivacemente — nella maggioranza degli uomini — a sottrarsi alle inibizioni loro opposte dalle più rigide ed elevate istanze psichiche ».

La libido (cioè l'aspirazione al piacere), priva di ogni e qualsiasi legame etico, tende specialmente (per un

(1) La Censura, cioè quella complessa sintesi psicologica di cui fanno parte l'ereditarietà, l'educazione, l'ambiente, la cultura e il vario grado d'intelligenza, è vigile specialmente nella veglia; si assopisce grandemente, ma non scompare del tutto, nelle ebbrezze, in certe forme di pazzia morale ed in genere in tutti quegli stati, in cui, per una causa qualsiasi, vengono fortemente perturbati i centri inibitori; manca del tutto, o quasi, negl'idioti cerebropatici, biopatici o cerebrobiopatici, la cui intelligenza è, molte volte, al di sotto di quella dell'animale bruto.

complesso fenomeno psichico proprio solo dell'uomo) verso oggetti proibiti o resi sacri da concorde convenzioni millenarie. Ma la Censura vigila; ed allora questi desideri si defigurano, e vengono sostituiti nel contenuto onirico manifesto con indicazioni, allusioni ed altre diverse modalità di rappresentazioni indirette; vengono sostituiti, insomma, da *simboli*. I quali sono stati studiati con grande interesse e cura dal Maestro e dai suoi allievi, alcuni dei quali però sono andati tanto oltre, hanno tanto cavillato, hanno così esagerato l'importanza della simbolica (1) da far gettare il discredito su tutta la psicoanalisi. Sui simboli e sulla simbolica potremmo scrivere a lungo se non l'impedissero dei riguardi d'indole molto delicata (2).



(1) Per simbolica s'intende la relazione costante tra l'elemento onirico e la sua traduzione.

(2) Potranno essere consultati: Freud: Introduzione alla Psicoanalisi, lezione X, pag. 133-152; O. Rank: Il mito della nascita degli eroi. Traduzione di M. Levi Bianchini; L. Levi di Brünn: La simbolica sessuale della Bibbia e di Talmud.

PARTE SECONDA

Critiche alla Teoria Psicoanalitica



Nel campo psicoanalitico sono stati commessi, purtroppo, molti errori, specialmente per ciò che riguarda certe spiegazioni azzardate e ridicole di alcuni sintomi morbosi!

Bisogna tener conto, però, che una tale teoria non poteva nascere perfetta: molto c'è da aggiungere e da correggere, e soprattutto c'è molto da sfrondare, principalmente per ciò che riguarda il pansessualismo. Ridotto questo in termini più ristretti e meno urtanti con la morale tradizionale, e dato poi a tutti gli altri istinti quel posto e quell'importanza che loro spetta nella formazione dell'inconscio, la psicoanalisi potrà, in un domani non lontano, essere accettata dalla quasi generalità di psichiatri ed educatori (genitori e maestri).

Criticare la teoria sessuale freudiana, rigettando o attenuandone alcune proposizioni più spinte, non significa che si debba condannare *a priori* la psicoanalisi intera; si può, certamente, rimproverare al Freud di volere attirare sempre l'attenzione sulle anomalie e disturbi sessuali disconoscendo tutti gli altri fattori, che

tanta importanza hanno nella evoluzione della psiche e nella etio-patogenesi delle nevrosi. Ma spesso se ne fa una condanna in blocco con una tale acrimonia, con una critica così violenta, che sembra impossibile una serena discussione, la quale sola può essere feconda di progresso. « Per parlare di psicoanalisi, il miglior partito non è quello di meditare sugli scritti del Freud e di polemizzare con i fanatici e con gl'increduli, ma è l'altro di far cioè della psicoanalisi sui propri malati. Se la mia critica in alcuni particolari non è affatto recisiva e se anche, quando a me sembra che lo sia, essa non assume l'aria odiosa della polemica, ciò si deve appunto a questo, che la mia pratica in psicoanalisi è ancora troppo scarsa ». (S. de Sanctis). Sono parole queste piene di profonda saggezza, che dovrebbero far meditare chiunque si volesse accingere a far da critico di una tale teoria: mestiere veramente ben facile per chi, vestito di una puerile e falsa moralità, e imbevuto di una boriosa per quanto vacua cultura psicologica e filosofica, si prefigge il solo scopo di abbattere, senza saper poi niente costruire!

Del pari condannabili sono anche tutti quelli, che, accogliendo nella sua totalità tutto il pansessualismo freudiano sia nelle nevrosi che nelle psicosi, fanno del suo autore un apostolo infallibile e superiore a qualsiasi critica; ed anzi alcuni vanno ancora molto più in là del maestro sino a rasentare il pericolo di diventare ridicoli, o qualche cosa di peggio! Sono ben note le fantasticherie e le stravaganze, alle quali si abbandonano Ferenczi e Stekel, perchè ne valga la pena di riportarle quì, tanto più che tali stravaganze non sanno

nemmeno mantenersi nei limiti della decenza! E dire che specialmente lo Stekel è uno studioso profondo ed infaticabile di psicoanalisi, sulla quale ha già pubblicato circa una diecina di volumi! Ugualmente pericolosi sono, quindi, e il vuoto sarcasmo dei primi, e l'entusiasmo quasi feticista dei secondi.

* * *

Bisogna condurre l'analisi, senza prevenzioni ostili od amichevoli, in tutte le direzioni, *e non solamente sulla sessualità*, perchè il valore scientifico della cura psicoanalitica dipende dalla coscienza e dalla intuizione dell'analista, e dalla mancanza in lui di pregiudiziali, o di asserzioni dommatiche. « Evidentemente il successo della psicoanalisi dipende sopratutto dall'abilità e dalla obbiettività dell'analista, il quale voglia e sappia procedere con quelle norme che sono le condizioni essenziali per la validità dell'interrogatorio, il quale, combinato con l'osservazione, rimarrà sempre il miglior mezzo » (1).

Nelle conversazioni psicoanalitiche si perviene non solo ad un'analisi dei sintomi morbosi, ma anche all'analisi di tutta la personalità psichica del soggetto, specialmente di quei tratti caratteristici che dispongono alle malattie psichiche, e si giunge inoltre anche alla correzione di opinioni sbagliate. « La psicoanalisi con prudenza e senza feticismi applicata ai traumatiz-

(1) De Sanctis e Ottolenghi - Trattato pratico di Psicopatologia forense, Milano, 1920, pag. 1104.

zati fisici e psichici a scopo medico-legale servirà a rivelare impressioni, emozioni subite, a rintracciare la causa, la origine di certi fenomeni morbosi, la gravità dei danni (specie nei casi di traumi psichici), a riconoscere il modo come un fatto avvenne (offese al pudore, spaventi), a intravedere attitudini nascoste, celate, a conoscere meglio le attitudini del soggetto, l'origine di azioni criminali abnormi, e fino ad un certo punto a scovrire partecipazioni criminose » (1).

* * *

Le critiche sono state fatte (e non sempre serenamente, ma quasi sempre lasciandosi guidare da preconcetti), ora sul sistema psicoanalitico considerato nel suo insieme, ora sulle sue parti e derivazioni. Si è perfino giunti a negare a questa dottrina qualsiasi carattere scientifico, accordandole invece il carattere di fede religiosa con tutto il pomposo apparato di dogmi e misticismi!

I concetti di Freud, mancando, è vero, finora di un'esauriente dimostrazione scientifica, sono o sembrano soggettivi, tuttavia non si può negare la loro grande importanza, per aver richiamato fortemente l'attenzione sull'azione che ha la vita sessuale sul sistema nervoso, per cui veniamo messi in grado di sciogliere parecchi misteri della vita umana, o almeno acquistiamo la possibilità di porli nella loro giusta luce. E merito grandissimo è anche l'aver reagito,

---

(1) De Sanctis e Ottolenghi - Op. cit., pag. 1105.

quantunque non sempre con serena obbiettività, sia alla tendenza materialistica in Psicologia che considera la vita psichica come un prodotto funzionale del sistema nervoso, ed ogni fenomeno psichico come una funzione di carattere fisiologico (1); e sia ai metodi della Psichiatria contemporanea, la quale in ogni uomo ammalato nella mente o nell' anima non sa scorgere altro che alterazioni e lesioni anatomo-fisiologiche, trascurando d' indagare le ferite dell' anima per le quali nessuna terapia scientifica può valere, appunto perchè l'anima, secondo Assagioli, *è più vasta e più ricca di quanto sappia la nostra coscienza ordinaria.*

* * *

Le maggiori e più violenti critiche sono state rivolte al *Pansessualismo* anche da quelli che non rigettano completamente la teoria psicoanalitica, e perfino dallo stesso Jung, il quale sostiene che non tutta la *libido* è sessualità, ma che fino ai quattro o cinque anni *(periodo presessuale)* è solo aspirazione, tendenza alla vita nutritiva.

Il valore grandissimo ed incontestabile dell'affermazione freudiana « *le tendenze sono di natura sessuale* » è stato quello di avere attirato l' attenzione degli studiosi sulla genesi del fattore sessuale, il quale era stato sempre trascurato, o perchè non ritenuto degno di serie investigazioni, o perchè si aveva presente il falso pre-

(1) Cfr. G. Sergi - L'origine dei fenomeni psichici - Fratelli Bocca, Torino, pag. 87-114.

concetto che tutto ciò che è sessuale dovesse rimanere coverto da un fitto velo.

Ma questo *fattore* è veramente l'unico e solo dinamismo della vita psichica? Freud l'ha ripetutamente affermato, e, seguendo l'evoluzione delle sue idee, si scorge chiaramente com'è nata e s'è sviluppata nella sua mente l'ipotesi *a priori* che non solo le psico-nevrosi, ma anche le azioni umane più banali fossero determinate da un complesso erotico-sessuale. In seguito, però, ha dovuto riconoscere, almeno implicitamente, che la patogenesi sessuale delle psico-neurosi non è assoluta. E sembra che proprio per questo abbia dovuto poi estendere la concezione e il significato della *libido* fino a farne quasi *un istinto generico, uno sforzo, una tendenza;* ed inoltre non ha potuto disconoscere che Adler tiene giustamente conto del bisogno che ha il fanciullo di farsi valere.

*
* *

Contro la sessualità infantile si scaglia il Forel, ritenendo (e certamente con ragione e riscuotendo il plauso di molti) che *non si debba chiamare piacere sessuale ogni e qualsiasi sensazione piacevole del bambino*, pur non negando che vi possano essere delle eccezioni, le quali, benchè patologiche, dimostrano chiaramente che il cervello ha finito per acquistare per filogenesi un appetito sessuale relativamente indipendente dallo sviluppo delle ghiandole sessuali: « Io protesto quì energicamente contro S. Freud e la sua scuola che attribuiscono una sessualità normale al bambino fin dalla nascita, per

esempio nelle sensazioni che prova succhiando il latte. Non si ha alcun dritto di mettere in mostra così la nozione di sessualità, applicandola a tutte le sensazioni tattili o ad altre. È far confusione nei termini della psicologia. I termini di sessuale e di sessualità debbono essere riservati esclusivamente alle sensazioni ed ai sentimenti erotici (le prime colle loro qualità speciali) come a tutto quello che ha rapporto alla riproduzione sessuale » (1).

Tuttavia non possiamo ritenere con esattezza che l' emozione sessuale compaia solo e sempre nella pubertà. « Una osservazione imparziale di tali manifestazioni erotiche (scriveva Sanford Bell, il 1902, nell'American Journal of Psychology) rilevate in varie centinaia di coppie infantili non può esimersi dal riferirle ad una precisa origine sessuale; e lo studioso, anche il più esigente, se ne deve convincere quando la dimostrazione di ciò gli viene offerta da coloro che hanno provato intensamente fin da bambini una tale emozione, e della quale hanno conservato, in seguito, una memoria relativamente molto esatta ». Il Forel stesso cita alcuni casi di paradossismo infantile (2), ed altri ne riportano Paolo Mantegazza e Cesare Lombroso (3). E Dante non racconta nella *Vita Nuova* come, non ancora novenne, s' innamorò di Beatrice sua coetanea? « Nove fiate già appresso

---

(1) Forel - La questione sessuale. Traduzione di Rühl, Torino, pag. 187.

(2) Per *paradossismo* il Forel intende l' esistenza dell' appetito sessuale ed anche dell'amore in età completamente anormale.

(3) Cfr. anche, a questo proposito, " Psicopatia Sessuale " di R. von Kraft-Ebing.

lo mio nascimento era tornato lo cielo della luce quasi a un medesimo punto (1) quanto alla sua propria girazione, quando ai miei occhi apparve prima la gloriosa donna della mia mente, la quale fu chiamata da molti Beatrice (2), i quali non sapevano che sì chiamare. Ella era già in questa vita stata tanto, che nel suo tempo lo cielo stellato era mosso verso la parte d'Oriente delle dodici parti l'una di un grado: sì che quasi dal principio del suo anno nono apparve a me, ed io la vidi quasi alla fine del mio nono anno....... In quel punto dico veracemente che lo spirito della vita, lo quale dimora nella segretissima camera del cuore, cominciò a tremare sì fortemente che apparia nelli menomi polsi orribilmente; e tremante disse queste parole: Ecce Deus fortior me, qui veniens dominabitur mihi. D'allora innanzi dico ch'amore signoreggiò l'anima mia, la quale fu sì tosto a lui disposata, e cominciò a prendere sopra me tanta sicurtade e tanta signoria, per la virtù che gli dava la mia immaginazione, che mi convenia fare compiutamente tutti i suoi piaceri ».

Havelock Ellis, pur facendo sua, la frase di Nietzsche « *Senza un certo eccitamento del sistema sessuale non avremmo avuto un Raffaello* » non accetta tutto il pansessualismo freudiano col suo rigoroso determinismo, affermando che le azioni e le molteplici e svariate complesse emozioni umane non hanno una sola radice. « Nel complicato organismo umano, dove tutte le arti

(1) 1.° Maggio 1274.

(2) Era figlia di Folco Portinari, ricco fiorentino; andò sposa a Simone De' Bardi e morì il 1290 nel pieno rigoglio della vita.

hanno tante fibre così strettamente intessute, nessuna grande manifestazione si può far risalire ad un solo movente. Ma l'impulso sessuale entra largamente in tutte le emozioni ed attitudini, e tutte le modella, in virtù dei suoi due caratteri più speciali: in primo luogo, esso è il più profondo ed il più caldo degli impulsi umani; in secondo luogo, — dissimilmente dall'altro impulso umano che solo possa venirgli paragonato, ossia l'impulso nutritivo, — può largamente tramutarsi in una nuova forza capace delle più varie e strane applicazioni » (1).

Il Prof. Lewandowsky di Berlino fa una critica severa, e non sempre serena della psicoanalisi, i cui risultati non riconosce decisivi, perchè li crede ancora troppo soggettivi, specialmente per tutto ciò che riguarda l'isteria, pur ammettendo che il trauma sessuale possa essere qualche volta uno dei fattori. « Non si deve ammettere che la sessualità sia senza eccezione la causa dell'isteria, e perciò del metodo del Freud noi conserviamo solo il principio di una larga analisi dell'origine psicogena delle manifestazioni isteriche, e riteniamo sia non meno importante l'analisi di tutto il contenuto cosciente dell'ammalato anche se non sta in diretto rapporto coi sintomi isterici, *e conduciamo quest' analisi senza prevenzione in tutte le direzioni e non solo sulla sessualità* » (2).

In questi ultimi anni, anche alcuni tra i più ferventi

(1) Havelock Ellis - Op. cit., pag. 304

(2) M. Lewandowsky - Neurologia pratica. Traduzione di Parola, dag. 269.

seguaci della psicoanalisi ammettono che l'isteria non consista tutta nella sfera psico-genitale: « Noi stessi, dice Levi Bianchini, convinti ma non ciechi seguaci e propugnatori della psicoanalisi in Italia, in epoca in cui questa scienza s'incominciava a conoscere presso i nostri ambienti scientifici, ci siamo opposti a proposito dell'isteria, alla dottrina pansessualistica di essa, e non abbiamo ammesso come ancora non ammettiamo, che la malattia sia tutta nella sfera psico-genitale, come non affermammo dovesse tutta esserne fuori ».

* * *

Altri, psicologi e pedagogisti, temono che la psicoanalisi possa esercitare, specialmente nei bambini, un' azione nefasta richiamando alla coscienza gl' impulsi sessuali sepolti nell'incosciente, i quali distruggerebbero ad un tratto le più elevate inibizioni morali: è bene che nell'adolescente normale, essi dicono, quello che è incosciente resti tale fino all'ora voluta (1).

A questa critica, certamente non lieve, il Freud fa osservare che un tale timore gli sembra esagerato, se non assurdo, perchè un desiderio « ...... comparendo nella coscienza deve logicamente attenuarsi, non rinforzarsi. Ed infatti il desiderio incosciente, appunto perchè tale, non è influenzabile da stati psichici opposti; mentre quando è fatto cosciente, si trova di fronte a tutto il resto dell'attività mentale ed agli sforzi a lui

(1) Cfr. J. De La Vaissière - Psicologia Pedagogica. Traduzione di Piroli.

opposti per neutralizzarlo. Ne deriva che il lavoro di psicoanalisi è un sostituto eccellente dei desideri incompletamente rimossi, e perciò solo è posto al servizio delle più elevate e preziose aspirazioni etiche ed intellettuali ».

* * *

La teoria psicoanalitica dei sogni è stata oggetto di vivaci critiche sia all'estero che in Italia. Il De Sanctis fa osservare che l'onirica freudiana non è sorta *ex novo*, ma è una derivazione più o meno fedele, e rivestita da linguaggio scientifico, della *oniromanzia* superstiziosa del volgo; ed infatti anche questa riteneva per certo che nel sogno l'anima era capace di rivelarsi interamente, e che la verità non si presentava che rivestita da una veste simbolica, per scovrire la quale v'era, presso ogni popolo, una classe deputata *ad hoc*.

Ma nell'onirica freudiana, al pari di quella tradizionale, i *simboli* sono innumerevoli, e, quello che v'è di peggio, sono *bipolari*, cioè lo stesso simbolo può spiegare diverse cose, anche le più opposte! Ed inoltre tutti i simboli nascondono sempre qualche cosa di sessuale: pansessualismo dappertutto, anche in quelle espressioni più ingenue ed innocenti, che sono le mille miglia lontane dalla sessualità! Gli allievi poi, quasi che le esagerazioni del maestro non bastassero, vanno molto più in là, e si sbizzarriscono a gara in sempre nuove spiegazioni non sempre..... decenti, sino a meritare il titolo d'immorali; e creano una *simbolica* tutta propria, con la quale ognuno deve potere interpretare

qualsiasi sogno, come tanti fanatici *del giuoco del lotto* credono di poter conoscere i numeri che verranno estratti, se sapranno consultare la cabala!

* * *

Nel sogno, è vero, tornano inconsapevolmente immagini, che si sarebbero credute sparite per sempre, e tornano vive e palpitanti risorgendo dall'obblio di anni ed anni, fino dalla fanciullezza; e per questo il De Sanctis riconosce al Freud il merito di aver dimostrato che il sogno non è un giuoco fortuito di rappresentazioni, ma è il risultato di determinati stati psichici o di forze che possono essere scoverte. Ma come non tutti gli stati psichici, noi *recisamente affermiamo*, sono di natura erotico-sessuale, così non tutti i sogni devono avere sempre, e in ogni loro parte, lo stesso contenuto lubrico. Se così non fosse perchè affaticarci e lottare per raggiungere sempre nuovi ideali, perchè il culto sacro degli eroi e dei martiri? Meglio sarebbe fare della terra un immenso *harem*, tutto olezzante dei più bei profumi afrodisiaci dell' Oriente, e popolato da procaci Sirene allettatrici! Ma la parte migliore di noi, la nostra anima, mirabile creazione divina, si ribella sdegnosamente e ci scuote e ci grida: in alto, sempre più in alto!

E noi, scuotendoci di dosso il fango, ripigliamo l'erta e luminosa via della virtù; e con la fronte radiosa e le mani tese verso l'alto ripetiamo col forte viandante del Longhfellow: *Excelsior! Excelsior!*

PARTE TERZA

Importanza della Psicoanalisi per la Pedagogia



CAPITOLO I.

La Psicoanalisi come metodo d'indagine psichica. Le tendenze psichiche sono ereditarie o acquisite? Associazioni automatiche.

Esposti così in breve, e per quanto è stato possibile, con chiarezza, alcuni punti della *Teoria Psicoanalitica*, ci domandiamo: Può la psicoanalisi interessare, e fino a qual punto la Pedagogia, intesa non più come « *l'uggiosa e pedantesca inquisitrice dei ragazzetti che, riluttanti, muovono i primi passi nell'umile scuola elementare* », ma come una « *contemplatio vitae hominis sub specie laboris atque valoris?* » (1).

Non è facile, nè tanto meno prudente, dare una risposta assoluta, sia affermativamente, che negativamente. La psicoanalisi è fondata su una psicologia ori-

---

(1) Guido Della Valle - Il concetto filosofico della Pedagogia e la Trascendenza dei Valori. In " *Logos* ", fasc. 1.°, 1921.

ginale ed autonoma, con la tendenza a sostituire la psicologia applicata. Essa, oltre che un metodo speciale di analisi delle nevrosi, si può considerare come un metodo generale d'indagine psichica, utilissima come aiuto e complemento della pedagogia generale.

Dalle idee direttrici del psico-dinamismo si può fare scaturire tutta una psicologia originale, la quale riposa su concezioni del tutto differenti da quelle delle dottrine classiche: poichè infatti il pensiero viene considerato dalla scuola psicoanalitica come l'effetto di tendenze ed impulsi spinti nell'inconscio e nel preconscio, durante il periodo infantile: da ciò deriva un *determinismo rigido* e senza alcuna eccezione, al quale non possono fare buon viso i filosofi ed i psicologi spiritualisti.

La psicoanalisi, analizzando ed anatomizzando il contenuto dell'anima, mira prima a liberare l'uomo da tutti i legami pericolosi, specialmente di ordine erotico-sessuale, e poi a portarlo all'autonomia di sè stesso ed alla sublimazione dei suoi istinti. Provocare la sublimazione è compito sacro dell'educatore; ma vi è una condizione, alla quale non si fa abbastanza attenzione, ma che è indispensabile tener presente, se non si vuole che la personalità vada perduta per disseccamento affettivo: *bisogna tendere con tutte le forze a dominare e non a reprimere l'istinto primitivo ed il suo ardore.* Bisogna liberare tutte le tendenze represse, perfino quelle elementari ed animali, e sottometterle poi alla coscienza morale, in modo da fare dell'uomo non più *un essere diviso*, ma *una unità spiritualizzata.*

Freud ha riconosciuto che l'inconscio influenza la

vita cosciente in modo molto più grande di quanto noi non pensiamo; i nostri pensieri, i nostri sentimenti, la nostra volontà sono guidati, senza che noi ce ne accorgiamo, da tutto un complesso di forze, impulsi, che sono *gli animatori, non solo di tutte le più turpi inversioni e perversioni, ma anche delle manifestazioni più alte e più belle: arte, poesia, religione.*

Fin dall' antichità poeti e filosofi avevano scoverto nell'animo umano delle forze oscure, che chiamarono *inclinazioni naturali,* le quali tutte ritenevano non suscettibili di educabilità, perchè le consideravano congenite costituzionalmente. Ma la psicoanalisi, pur tenendo in gran conto *il fattore ereditario,* dimostra che la maggior parte delle tendenze psichiche, di natura inconscia, è acquisita, specialmente nei primi anni di vita, ed è suscettibile di essere beneficamente influenzata (1). Il fatto, che l'uomo può far sboccare in alte attività spirituali i sentimenti elementari, prova che egli è assai differente dall'animale, essendo anche un essere spirituale. E sembra che in questo senso il Pestalozzi abbia in certo modo prevenuto la psicoanalisi, come si può osservare leggendo quello che scriveva nel 1782 nello Schweizerblatt: « I primi bisogni dell'uomo sono fisici e la soddisfazione di questi bisogni corporali è ciò che fa la prima impressione educativa sul figlio dell'uomo nella sua esistenza terrestre; essa è la prima condizione dell'educazione, ed il primo svi-

(1) La dimostrazione che ne da il Freud pare che non abbia una solida base scientifica; sembra invece che sia, se non del tutto arbitraria, almeno soggettiva e molto unilaterale.

luppo delle sue forze e delle sue disposizioni riposa su di essa. Così i suoi bisogni corporali sono la base delle sue forze; essi lo conducono semplicemente ed in linea retta al doppio fondamento della vera saggezza umana e della virtù, alla riconoscenza ed all'amore che è la base di ogni moralità umana ». Ed a pagina quaranta dello stesso Schweizerblatt dice ancora: « Il progresso della moralità umana consiste nello stendere e sviluppare nei dettagli, nel determinare le sensazioni di riconoscenza e di amore che il lattante soddisfatto, nutrito e carezzato, prova di già ». Ed il Nietzsche nell'*Al di là del bene e del male* dice : « Il grado e il genere della sessualità di un uomo si estende fino alle cime estreme del suo spirito ».

* * *

Sul principio, dallo stesso Freud, ed in seguito anche da altri, s'è creduto che smascherare l'incognito equivalesse a dominarlo, ma purtroppo non è così: conoscere le forze, le armi e le manchevolezze del nemico è un grande acquisto ma non è tutto; per debellarlo fin nei nascondigli più riposti occorre ancora molto. L'analisi, dopo avere scoverto le forze incoscienti, deve utilizzarle, disciplinandole ed educandole sotto la direzione della ragione e della coscienza morale. Freud, per esempio, sottopone all' analisi i sogni, invitando il paziente a fissare la sua attenzione su un punto qualsiasi del sogno e a pronunziare tutte le idee così come gli vengono; da queste associazioni automatiche ne scaturisce, d'un tratto, il significato manifesto di desideri ed istinti;

ed allo stesso modo vengono trattati i *lapsus linguae et calami*, le *distrazioni*, ecc. Le *associazioni automatiche*, adunque, essendo le parti di un tutto unico, servono meravigliosamente a mettere in luce l'inconscio.

Ne consegue, quindi, che la psicoanalisi è uno speciale procedimento psicologico, il quale ricerca le tendenze ed i motivi incoscienti della vita mentale e psichica, raccogliendone ed interpretandone cautamente ed obbiettivamente alcune associazioni d'idee. E questo procedimento è di grande importanza per il psichiatra e specialmente per l'educatore, poichè la ricerca dei fattori incoscienti è, in moltissimi casi, necessaria per chi voglia ottenere che la volontà li soggioghi.

CAPITOLO II.

Educazione psicoanalitica: Sua definizione e suoi compiti. Importanza dei lapsus, degli errori della vita quotidiana, e di certe tendenze in apparenza insignificanti.

Che cosa intendiamo per educazione psicoanalitica? « *Un metodo educativo, il quale, riportando alla coscienza quelle forze inconscie che sono causa di grave e profondo perturbamento (neurosi e psicosi), le metta poi al servizio della personalità morale* ».

Da questa definizione si deduce che la psicoanalisi si propone essenzialmente, se non unicamente, il compito di *liberare lo spirito dai legami dell'inconscio:* l'eredità, l'ambiente poi, e tutti gli altri processi educativi suggeriti dalla Pedagogia, completeranno l'opera.

La psicoanalisi ha di mira la dominazione assoluta delle forze sublimali; essa è il bifolco che dissoda il terreno, e ne sradica la gramigna e tutte le altre erbe nocive all'agricoltura; la Pedagogia generale è il buon seminatore, che le raccoglie e le pone in luogo solatio a seccare, quindi con gesto largo e prodigo vi getta i semi, i quali ben presto germoglieranno rigogliosamente.

Compito della psicoanalisi è quello della ricostruzione morale degl' individui, il cui sviluppo è stato impacciato dall' incosciente. Quindi essa ha principii profondamente morali, perchè vuole liberare certe forze istintive, sottratte alla personalità cosciente e suscetti-

bili di essere rese al dominio dello spirito; vuol distruggere delle illusioni, le quali talvolta sottomettono alla menzogna la vita intera. La vita, nobilmente concepita come il regno dei fini morali, apre anche ai nevropsicotici larghi e puri orizzonti!

L'analisi è feconda di buoni frutti per la morale, purchè l'educazione psicoanalitica abbia sempre e dovunque una concezione profondamente morale della vita.

* * *

L'analisi ha valore pedagogico soltanto nei bambini, oppure anche negli adulti?

La risposta non può, e non deve essere se non affermativa, perchè l'inconscio agisce in tutte le età e perfino nella vecchiaia più tarda. Certamente nell'infanzia e nella prima gioventù essa si muove più agevolmente, perchè trova un terreno più fresco e più fecondo, mentre nell'adulto non è sempre facile scovrire le inibizioni inconscie, perchè l'educazione, l'ambiente, i sentimenti morali (alcuni dei quali, i principali, sono innati) le hanno coverte di un velo, alle volte troppo denso. Ed inoltre è molto più facile di portare la cura analitica di un fanciullo alla sublimazione degl'istinti inferiori che non quella dell'adulto, il quale è già duramente un invertito o un pervertito.

Ma l'analista indietreggerà di fronte a una tale difficoltà? No, certamente. Tuttavia noi non crediamo di poter distinguere la psicoanalisi secondo le età: essa è unica, come unico è il suo procedimento. Dapper-

tutto, in ogni età ed in ogni grado di cultura, la psicoanalisi trova innumerevoli interventi dell'incosciente: ed essi sono di una tale importanza che è indispensabile conoscerli, onde sapere come debba trattarsi ogni caso individuale.

Bisogna tener conto di certi lapsus, dei modi di camminare, di stare in società ed a scuola, della maniera colla quale l'alunno si presenta al maestro, e della materia che predilige, o di quel tal punto della lingua madre, o di storia, o di matematica, ecc. che egli non arriva mai ad imparare bene, perchè *non ci riesce.*

* * *

Certe tendenze, anche quelle che sembrano oscure o di nessun significato, sono importantissime per la psicologia e per la pedagogia, perchè rappresentano una parte importantissima nella costituzione della personalità. L'educatore non deve limitarsi a descriverle, ma deve penetrare in esse, coordinarle e spiegarle. In genere, però, egli si ferma al fatto esteriore e passa oltre. Perchè un alunno ama, o talvolta odia il maestro, senza che egli stesso sappia trovarne la ragione? Perchè qualche altro ama ed ammira quelli dai quali è stato trattato ingiustamente, e spesso anche battuto, mentre ha sentimenti di repulsione verso tutti coloro che gli vogliono del bene e lo trattano affabilmente? Perchè un altro evita i luoghi aperti ed invece ama star chiuso, o almeno stare in luoghi poco illuminati? Perchè certi odii inspiegabili per un fratello o per una sorella, che

nulla gli ha fatto di male? Da che cosa provengono certe sciocche abitudini, da cui non si riesce a liberarsi? Come spiegare certi casi di misoginia e di misantropia? Eppure in tutte queste deformazioni del carattere il psicoanalista trova l'opera sconvolgente dell'inconscio; e quasi sempre può far migliorare, può guarire queste lesioni della vita morale.

Gli avvenimenti, importanti per l'educatore, nei quali interviene l'incosciente, sono numerosissimi ed influiscono non solamente sull' intelletto dell' alunno, ma anche, e forse principalmente, sul suo carattere morale. Un grandissimo numero di disturbi, dapprima lievi e perciò trascurati dai genitori e dal maestro, aumentano d'intensità con gli anni, fino a dare questa o quella tal forma di psicosi o di psico-nevrosi: curare i sintomi psichici nel fanciullo significa preparare l'adulto psichicamente sano.

La psicoanalisi non ha da fare se non con tendenze e rappresentazioni incoscienti, le quali, malgrado l'importanza considerevole che hanno per l' individuo, sfuggono alla sua coscienza, perchè sono state represse da altre rappresentazioni più forti.

*
* *

L' attenzione ha un campo abbastanza ristretto, e perciò non può ricevere simultaneamente un numero infinito di sensazioni, altrimenti ne resteremmo sbalorditi e il nostro spirito sarebbe annientato dalla loro sovrabbondanza. Ed è per questo che noi trascuriamo

la maggior parte delle sensazioni, mentre solamente alcune riportiamo sotto il fuoco dell'attenzione. È questo un principio di selezione, adottato non solo per le sensazioni, ma anche per i sentimenti, i voleri, i ricordi, ecc., il quale da alcuni psicologi e pedagogisti è chiamato *legge di economia*, perchè, evitando alla coscienza un sovraccarico di zavorra, le lascia la forza di concentrarsi solo su ciò, che ha per essa valore. Bisogna riconoscere però che non in tutti i casi una tale selezione è dovuta alla legge di economia. Spesso si tratta di risparmiare alla coscienza qualche cosa di sgradevole, la quale stia in contrapposizione coi sentimenti morali o religiosi, o con le così dette *convenienze sociali*. Si potrebbe in questo caso affermare che certi stati di coscienza sono respinti dalla censura per evitare all'individuo una pena, per conservargli la morale, e per garentire dei supremi interessi spirituali. Alle volte un tale conflitto è poco intenso, ma spesso è brutale, violento: nel primo caso lo stato di coscienza bandito è respinto nel precosciente, nel secondo caso invece nell'incosciente. (E bene notare a questo punto che tra precosciente e incosciente non vi è differenza di qualità o quantità, ma soltanto di grado).

Le repressioni più forti si producono sopratutto quando un desiderio è fortemente riprovato da ideali morali, estetici e religiosi: e generalmente vince la morale, come acutamente ha dimostrato per il primo il Freud. Bisogna notare, però, per evitare false interpretazioni, che non sempre è immorale il desiderio che viene espulso dalla coscienza, ma spesso è semplice-

mente in contradizione con un ambiente egoista e privo dei più elementari principi educativi.

Le tendenze, anche buone, quando sono troppo violentemente e dolorosamente respinte dalla coscienza, non hanno più il potere di rientrarvi liberamente: vanno, quindi, a nascondersi nell'incosciente, donde, con le loro agitazioni incomposte, turbano la quiete dell'anima.

CAPITOLO III.

Rimozione e Resistenze. Necessità della psicoanalisi Interpretazione dei sintomi

La *rimozione (espulsione)* (1), in seguito alla quale una rappresentazione o un desiderio si inabissano nell' incosciente e vi restano fissati, influisce profondamente sulla psiche. Il fatto rimosso, quantunque sembri che rimanga nascosto, pure è un fattore psico-energetico importante. Secondo il Freud i motivi, che hanno determinato la repressione, si istallano come guardiani sulla soglia della coscienza per impedire loro di entrarvi; questi motivi hanno ricevuto il pieno assentimento della personalità e specialmente dalle esigenze morali ed estetiche.

Freud, per spiegare il processo della rimozione ed i suoi necessari rapporti con le *resistenze*, si serve di un bell'esempio: « Supponiamo, egli dice, che in questo uditorio, di cui non so più se ammirare la compostezza o lodare la religiosa attenzione, ci sia un disturbatore il quale, ridendo senza misura, schiamazzando, strisciando i piedi, mi renda impossibile di proseguire la conferenza. Io sono costretto ad inter-

---

(1) Da alcuni si dice anche *repressione*. Tanto repressione che rimozione esprimono quello stesso procedimento, per il quale un pensiero, una rappresentazione morale, un ricordo sono allontanati dalla coscienza; noi però, seguendo i psicoanalisti più autorevoli, adoperiamo volentieri il termine rimozione piuttosto che l'altro.

rompermi: alcuni signori, indignati, si levano in piedi e, dopo breve colluttazione, mettono alla porta l'intruso. Egli viene così *espulso* ed io posso continuare. Ma affinchè l'inconveniente non si ripeta ed il molesto personaggio non ritenti di bel nuovo di introdursi in sala, i signori, che mi sono stati di così generoso aiuto, pongono le loro sedie a ridosso della porta e si costituiscono come *resistenza* all'avvenuta espulsione. Se ora voi chiamate le due località fuori della porta e dentro della porta come *cosciente* e *incosciente*, voi avrete una riproduzione abbastanza esatta, nel campo psichico, del meccanismo della rimozione . . . . Immaginate adunque che a malgrado l'espulsione dell'intruso e con tutta la guardia messa alla porta, l'affare non sia finito, e che il fuoriuscito, montato in furore e deposto ogni freno, ci dia ancora del filo da torcere. È vero che egli non è più tra noi, che noi ci siamo liberati del suo riso schernitore e delle sue osservazioni ironiche: ma la rimozione, sotto un certo rapporto, non può dirsi completamente riuscita perchè il nostro valentuomo, continuando la sua scenata fuori della porta, schiamazza, urla, picchia con i pugni contro i battenti, ed ostacola, più ancora di prima, il tranquillo svolgimento della conferenza. In tale frangente, noi vedremmo con un sospiro di sollievo il nostro illustre Presidente Stanley Hall alzarsi dal suo seggio e recarsi a parlamentare con l'intruso, offrendo una pace decorosa. Egli tratta con lui e si assume di farlo riammettere in sala, sotto la propria responsabilità, con la promessa, in cambio del più religioso silenzio. All'autorità del Dott. Hall noi tutti facciamo omaggio, rinun-

ciamo alla rimozione ed otteniamo, finalmente, in sala il ritorno della pace e della tranquillità. Non diverso dal compito di Stanley Hall è quello che si assume il medico con la terapia psicoanalitica delle nevrosi » (1).

Quasi sempre la rimozione sussiste, anche quando ne siano scomparse le cause dalla coscienza, sino a quando non sono state ristabilite le associazioni tra rimozione e suoi motivi. L'analisi compie questo accordo, e, liberando la personalità, le permette di prendere liberamente le sue decisioni.

Freud avverte però che non è sufficiente scovrire il trauma psichico, ma occorre, inoltre, che una tale scoperta sia accompagnata da una *emozione* (nell'analizzato): bisogna, cioè, reagire al trauma stesso con una certa tonalità sentimentale. Sormontata la rimozione e scoverti gl'istinti che la censura aveva cacciati nell'incosciente, non significa ancora niente: a questo punto possiamo dire che molto si è fatto, ma ancora di più resta da fare: facendo appello alle idee morali di maggior contenuto sentimentale e lasciandoci anche guidare dalla Pedagogia classica, dobbiamo incanalare tali istinti per nuove vie, per quelle vie in fondo alle quali sta la razionalità. È questo un compito difficile quanto mai; ma è il solo metodo che permette al paziente di porre le sue tentenze respinte in rapporto col resto delle sue aspirazioni e dei pensieri della sua personalità.

La psicoanalisi ha tre compiti importanti, che si devono assolvere nel seguente ordine:

(1) S. Freud - Cinque conferenze, pag. 29-31.

1.° Interpretazione dei sintomi.

2.° Riportare alla coscienza tutte le cause della repressione e le circostanze, nelle quali si effettuò.

3.° Far rientrare il represso nella corrente della vita mentale cosciente.

* * *

L' interpretazione dei sintomi, perchè possa essere veramente benefica, dev'essere molto sobria, dando la preferenza alla spiegazione più semplice e non lasciandoci guidare dal preconcetto, al quale si sono affidati certi seguaci del Freud, che tutti i sintomi sono di natura *erotico-sessuale!* Che l'istinto sessuale, negletto del tutto prima della psicoanalisi, sia una delle cause di molti disturbi psichici, nessuno forse vorrà più negare; ma è pure vero che tutti gli altri istinti hanno anche diritto alla stessa considerazione (1).

Per la esatta interpretazione bisogna principalmente far parlare liberamente il soggetto senza suggerirgli

(1) Cfr. Nosologia e Psicologia di A. Murri, il grande Maestro di varie generazioni di medici " Le occasioni dei traumi sessuali infantili non costituiscono delle rarità; esse sono in certi paesi e in certe classi assai comuni..... „. E più oltre dice ancora: " Io penso che il Freud non meriti le critiche che gli furono fatte per aver egli parlato di funzione sessuale nell'infanzia..... „. " S'è giusto riconoscere che è un merito del Freud di aver esplorato nei primordi dell'esistenza e di esser risalito su fino ai primi rivoli, onde scaturiscono più tardi i godimenti sessuali, non può però accogliersi il pensiero di coloro, che nella vita infantile altro non vorrebbero vedere se non un meccanismo iniziale della funzione sessuale „.

niente, perchè altrimenti si corre il rischio di suggestionarlo, facendogli dire tutto quello che piacerà all'analista, anche le cose più assurde. Ma quali sono questi sintomi? I *lapsus linguae et calami*, certe *distrazioni*, certi *rossori* e certi *tics*. (È bene avvertire che si devono escludere però tutti quelli che, dipendendo da manifeste alterazioni organiche, fanno parte della Neuropatologia e della Psichiatria). Dei sintomi, inoltre, si possono ricavare pure dai sogni, purchè questi, come ho già avvertito precedentemente, vengano interpretati *cum grano salis* e non si voglia per essi costruire delle vere *cabale!*

Sante De Sanctis, di cui è riconosciuta la competenza onirologica, pur ritenendo il metodo freudiano efficace per l'indagine dei sogni, mette in guardia sulla possibilità di errori nella ricerca degli elementi onirici latenti e nella loro interpretazione psicoanalitica. « Nel sogno si danno associazioni mediate: ora la psicoanalisi ricerca il termine intermedio che può trovarsi nel subcosciente e così chiarire la stravaganza dell'associazione... Il sogno è in concatenazione con tutto il contenuto psichico del dormiente: ma non c'è dubbio che la scuola viennese lo ha confermato in modo splendido... Dal che si deduce legittimamente che ogni sogno in quanto scaturisce da *tutta la persona* del sognatore, assume un preciso significato: ha cioè un sicuro valore rivelatore » (1).

(1) De Sanctis - La psicoanalisi e il suo valore come metodo dell'Onirologia - Quaderni di psichiatria, 1, 1914, 7.

CAPITOLO IV.

Scelta e preparazione dell'educatore. Necessità di una sana educazione sessuale. Il lavoro mentale, equivalente psico-energetico della castità.

Condizione indispensabile perchè la psicoanalisi dia buoni frutti è l'educazione dell'educatore. Questi deve essere calmo, sereno, imparziale e non crudelmente severo; dev' essere un psicologo, ma non astratto, e come tale deve rappresentare un intelligente anello di congiunzione di quella indivisibile catena, che unisce scuola, famiglia, vita sociale. — Quanti maestri purtroppo, specie della scuola primaria e secondaria, entrano in classe sforniti di questi requisiti! Spesso il maestro non sa, o non vuol scoprire il perchè di quella tal distrazione, di quel rossore, di quella timidezza, e sgrida e bistratta, e purtoppo — perchè non dirlo? — percuote l'alunno! Mentre la carità, la sola carità dovrebbe irraggiare, come luce benefica su tutta l'educazione; solo con l'amore e non con la violenza, si può « far passare l'individuo dall'animalità all'umanità » (Paulsen).

Il maestro dovrebbe essere un ottimo psicoanalista, o almeno dovrebbe conoscere bene la psicoanalisi, non perchè egli dovrebbe interpretare i sogni o tenere delle sedute analitiche con ognuno dei suoi allievi; questo poi no, perchè sarebbe impossibile e poi servirebbe a gettare maggior discredito su questa teoria; ma basterebbe che egli sapesse interpretare benevolmente certi salti di idea, certe distrazioni, certe repentine sospen-

sioni nella conversazione, certe nervosità (come volgarmente si dice), ed allora questi ed altri sintomi ancora non sarebbero più dei fenomeni enigmatici. Ma occorre sopratutto che il maestro sia stato egli stesso liberato da ogni repressione ed inibizione.

Il maestro, per scrutare la psiche dei suoi alunni, deve poter pensare e vivere con loro; deve poter soffrire e gioire con loro; deve, infine, ridiventare egli stesso bambino (1) se vorrà darsi ragione di certi *capricci*, i quali in realtà non sono capricci, ma la policroma manifestazione dell'incosciente.

* * *

Nell'educazione psicoanalitica si deve avere una cura speciale per non offuscare il pudore degli alunni, specialmente quando si debba parlare loro dell'istinto sessuale. E questo è purtroppo il punto più difficile a superarsi, perchè è pieno di molti pericoli, poichè nelle trattazioni di tal genere, o per fatalità, o per la natura umana, corrotta e proclive a subire i fenomeni sessuali « l'erotismo gioca una parte considerevole, e l'autore difficilmente può farne astrazione, perchè l'erotismo si riflette a sua insaputa nel suo pensiero » (2), e quindi anche negli analizzati.

---

(1) Deve, cioè, poter trasportare in sè tutte le situazioni psicologiche del bambino; ma quanti sforzi occorrono, i quali, per giunta, non sono sempre coronati da lieti successi! Nella scelta dei maestri bisognerebbe, quindi, accettare solo quelli che hanno vere e sicure attitudini educative.

(2) A. Forel - La questione sessuale - Introduzione - Fratelli Bocca, Torino.

Si è detto che illuminare la mente dei fanciulli sulle cose sessuali equivale ad inculcar loro nel sangue per tutta la vita, o una soverchia eccitabilità erotica, o una quasi angosciosa paura del sesso. Quest' affermazione è troppo unilaterale, e potrebbe essere vera se l'istruzione sessuale (la psicoanalisi, aggiungiamo noi) dovesse avere lo scopo di impartire ai fanciulli un'istruzione minuziosa di tutto ciò che è sessuale. Ma noi vogliamo che l' educatore sia quanto mai cauto e sereno. « In ogni caso però la curiosità così svegliata sarebbe molto meno pericolosa dell'ignoranza più completa, la quale gioca i tiri più birboni. E appunto chi non sa nulla, che sotto l'impulso dell'istinto in lui potente ed a cui nessun freno è stato posto dalla conoscenza del pericolo, vi si precipita sopra con più voracità » (1).

Paulsen, nel suo Trattato di Pedagogia, afferma che l'educatore ha terminato il suo compito, solo quando abbia messo i suoi alunni in istato di poter resistere alle funeste attrattive di tutto ciò che è osceno; però consiglia che al maestro venga sostituito un medico di età matura, il quale potesse dare al riguardo un'istruzione scientifica. Ma se il medico possiede abbastanza competenza scientifica, ha egli un' eguale competenza pedagogica?

Il Michels non nutre alcuna simpatia per il medico come educatore, ed afferma ciò in modo reciso, e forse anche ingiusto, perchè a noi sembra che anche i medici e, forse sopratutto i medici, usi a lenire quotidiana-

(1) R. Michels - I limiti della morale sessuale - Fratelli Bocca, Torino, pag. 18-19.

mente dolori, hanno della vita e dell'anima umana un alto valore ideale. « Anche a prescindere che l'educazione tipicamente materialistica, anzi Darwino-häckeliana, di cui sono quasi senza eccezione imbevuti i medici moderni, li rende pressocchè inetti a comprendere il valore dei fattori ideali del carattere umano, la pratica ci insegna che i medici in generale non sanno, o almeno non vogliono vedere nella vita umana, se non il lato che interessa le scienze naturali. Il grande problema dell'amore di sesso, che si estende su tutto il vasto campo della psicologia e su considerevoli territori delle scienze sociali, si raggringhia sotto le loro mani, riducendosi alla questione di dettaglio della riproduzione » (1).

Noi, pur non potendo accettare un giudizio così severo e tanto unilaterale, riteniamo che il compito dell'istruzione sessuale possa venire assolto con maggiore profitto e con minori pericoli dai genitori, e specialmente dalla madre, che *non allatta soltanto dalle mammelle, ma dagli occhi coi quali guarda il suo figliuolo* (Anile). E specialmente da questa, la quale, vivendo in maggior contatto con i suoi figli, ha il modo di vedere e scrutarne i bisogni, e, dotata com'è di una maggiore e squisita sensibilità, sa dire *certe cose*, senza il pericolo di togliere bruscamente il velo che nasconde il mistero della riproduzione. E si lascino, una buona volta, da parte le favole dello spazzacammino, dell'angelo, del cavolo, della cicogna, ecc., alle quali nessun

(1) R. Michels - Op. cit. pag. 20.

ragazzo intelligente presterà fede a lungo; ma assillato dal dubbio, e spinto a voler conoscere il *vero* dai molteplici veli provocatori, e specialmente da certi sguardi e da certi discorsi interrotti al suo apparire, ne chiederà la spiegazione a qualche compiacente compagno, o all'esuberante serva di casa con tutto quel danno che ognuno può immaginare! Quindi, non superstizioni, nè *pruderies* da vecchie zitellone, alle quali Amore è stato avaro di tutti i suoi doni, ma cauta sincerità, se non si vuole dar luogo ad uno sviluppo esagerato e sistematico di un sentimento feticista del pudore, che non riuscirà mai a togliere dal mondo e nemmeno ad attenuare l'erotismo, ma potrà solo sviarlo favorendo l'ipocrisia.

* * *

Ma, su chiunque possa cadere la scelta (genitori, maestro, medico), bisogna dare un'educazione sessuale ai ragazzi d'ambo i sessi, o bisogna lasciarli in quella crassa ignoranza (1), la quale poi è causa di forti disinganni, e di certi pudori sciocchi e dannosi e qualche volta anche di *turbe psichiche*? A noi sembra che la risposta non possa essere che affermativa, purchè l'educatore non oltrepassi i limiti della decenza, ma sappia principalmente adattare un tal metodo educativo secondo il sesso, l'età e lo sviluppo psico-fisico individuale, evitando qualsiasi stimolo emotivo.

---

(1) " La virtù basata sulla conoscenza scientifica è assai più dell'innocenza, che ha il suo fondamento nell'ignoranza " dice lo Stahl.

Dando, per tempo, ai ragazzi schiarimenti sulla quistione sessuale, si riesce a calmarli, evitando che l'erotismo si scateni improvvisamente come un uragano nel cervello, diventando despota dell'anima intera. E si giunge così a favorire l' astinenza nell' età dello sviluppo, rafforzando fisicamente e moralmente il giovane, il quale solo in questo modo potrà giungere al matrimonio intatto, o almeno non contaminato da nessuna di quelle macchie, le quali distruggono le più pure gioie della famiglia e danno alla società esseri inferiori.

Il ragazzo, conscio di tali misteri, potrà forse sembrare meno attraente, ma a che serve ciò, se noi l'avremo messo in condizione di poter resistere da forte ai frequenti e turbinosi risvegli dei sensi, e se in lui l'amore, dapprima sessuale, si trasformerà a poco a poco, epurandosi, in un amore altruistico, sociale ? Con una sana educazione, col togliere certi veli, potremo forse allontanare i nostri giovani da quelle funeste attrattive, nelle quali il vizio, tra fiori ingannevoli, impaluda, ed impedire che essi, dopo aver sciupato i tesori dei più alti sentimenti e perduta la santa poesia del cuore, rientrino nella vita stanchi e sfiduciati, e quel che è peggio, malati nel corpo e con l'anima piagata e non più capaci a sostenere le lotte della vita, perchè invecchiati anzi tempo (1), ed avviarli verso i limpidi sentieri della virtù. Con una buona sorveglianza, col far conoscere per tempo le relazioni dei sessi, con il lavoro mentale e fisico all'aperto, e sopratutto col distogliere l'attenzione

(1) Giustamente il Virey dice: *Prius pubescentes, prius senescunt*

dal campo sessuale, e farla rivolgere ad altri pensieri, si riesce spesso a far sorgere caldi ideali. O giovani,

Considerate la vostra semenza:
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e conoscenza.

(Dante, I, XXVI, 118, 120)

La traduzione in atto della sessualità, cioè il matrimonio, non è solamente *coniunctio maris et feminae*, ma *consortium omnis vitae, divini et humani juris communicatio* (1); non è, e non può essere un piacere sensuale (2), ma è essenzialmente un *dovere*, al quale bisogna andar preparati fisicamente e psichicamente, involgendo esso i destini della specie umana. E si vieti perciò il matrimonio ai troppo giovani per varie ragioni, ma specialmente per non disturbarne o deviarne lo sviluppo in quell' età, nella quale la facoltà dell' attenzione si va perfezionando, e si vanno formando il gusto estetico ed il sentimento etico delle convenienze sociali ! (3).

Anche voi, o giovani, dalle percezioni nette e facili, dalla memoria sicura e dall'immaginazione accesa, che sentite sviluppare il senso genetico con stimoli e manifestazioni violenti, che sono il vostro tormento e la vostra umiliazione e la vostra debolezza, potrete segre-

---

(1) È la definizîone del matrimonio data da Modestino, giureconsulto romano del terzo secolo p. C. n.

(2) Honorabile sit connubium in omnibus et thorus immaculatum (Hebr. 13, 4).

(3) Quando più a lungo l'individuo rimane fanciullo e più tardi si accentuano i caratteri e le funzioni sessuali, tanto più completo e fisiologico sarà il suo sviluppo complessivo (Luciani: Fisiologia dell'uomo).

tamente e lentamente trasformare l'energia sessuale in energia dello spirito e condurre la natura bruta alla libertà: a quella libertà che è la più vera e la più gradita, perchè, liberando lo spirito dall'oscura notte dei sensi, fa aprire gli occhi purificati ad una luce più smagliante!

* * *

Havelock Ellis afferma che una prudente educazione sessuale non può che giovare: « Dando per tempo ai bambini gli schiarimenti necessari sulla questione ses suale, si riesce a calmarli »; e nella prefazione della sua opera, Psicologia del Sesso, afferma: « In questo campo specialmente il male dell'ignoranza ha dilagato, per la nostra ostinazione a voler sopprimere ciò che non potrà mai venir soppresso e che i nostri sforzi non riescono che a pervertire ».

La signora Schmid Jäger in « L'éducation sociale de nos filles » critica aspramente quelle madri, che lasciano le proprie figlie nell'ignoranza delle loro funzioni e dei doveri di sposa e madre. Non si può fare appello all'istinto, il quale può bastare solamente negli animali; bisogna invece preparare le ragazze al matrimonio, spiegando che cosa sia, quali doveri tragga con sè, e quali siano gli obblighi inerenti alla parte che la natura assegna loro: trascurando di far ciò, i genitori ed i maestri, secondo la Schmid, commettono un vero delitto. Ed inoltre, ella continua, una resistenza cieca ed ostinata alle nuove idee è vana, perchè i costumi si mutano, anche nostro malgrado, e

le ragazze non credono più ciecamente a quello che loro si dice; bisogna prevenirle, in tempo, dei pericoli che possono incontrare, ed impedire che si facciano un'idea falsa ed artificiale della vita. Se si vuole che i fanciulli conservino la loro fiducia nei genitori, è necessario che questi non mentiscano, ma rispondano alle domande in maniera chiara e semplice ed a seconda l'età. Perchè la madre dovrebbe rispondere con una bugia a certe domande? Perchè continuare a raccontare la storia assurda della cicogna? Il bambino non trova nessun motivo per arrossire o ridere dei fenomeni naturali, e, trattandosi della propria madre, non gli viene nemmeno ombra di malizia. È doloroso, continua la Schmid, che così pochi cultori di pedagogia siansi occupati di queste quistioni, lasciando che i bambini attingano la loro istruzione sulla quistione sessuale alle sorgenti più impure: persone di servizio, compagni depravati, libri ed immagini pornografiche. Per combattere i pervertimenti e lo sviluppo precoce dell'appetito sessuale, non potranno giovare *pruderies*, occhiate severe, prediche morali, ma solamente franchezza unita all'affetto.

Roberto Michels afferma « che una seria e sana pedagogia sessuale deve tendere con ogni possa verso una metodica educazione dei due sessi » affinchè possano svilupparsi parallelamente e per tempo i vari fattori del carattere, del cuore e della volontà (1).

Il Forel è caldo fautore di una istruzione sessuale

(1) R. Michels - I limiti della morale sessuale - Traduzione di Polledro, Torino, 1912, pag. 194.

tanto per i maschi che per le femmine, ma ritiene che queste ultime abbiano maggior bisogno dei primi. Loda pertanto i *Land-Erziehungsheime* (fondati da Hermann Lietz in Germania, e diffusi poi da Reddie in Inghilterra, e da Frey, Zuberbühler e Grunder in Isvizzera), nei quali, oltre ad altri metodi speciali di educazione ed istruzione « la questione sessuale viene trattata apertamente in iscuola, in maniera naturale, seria e logica. Le relazioni di franchezza e di confidenza, che esistono tra maestri ed allievi, unite al lavoro intellettuale e fisico e spontaneo, ed all' esclusione assoluta di ogni bevanda alcoolica vi costituiscono il miglior rimedio preventivo e curativo contro la masturbazione, la precocità sessuale, e tutti i pervertimenti non ereditari » (1).

Il Prof. Rossi Doria nel suo bel libro « Assistenza Materna » si occupa a lungo della nostra quistione, ma solo dal lato della donna: « occorre anche alla donna, egli scrive, un'istruzione speciale che la metta in grado di conoscere una quantità di cose che ora per lo più le si nascondono, o di proposito, o per negligenza. Istruire ed educare la donna nelle funzioni sessuali e materne, vuol dire fare la donna nuova, quella *donna futura* della quale le società evolute hanno bisogno per continuare a migliorarsi ».

La donna, per poter degnamente adempire la sua funzione, ha bisogno di una preparazione somatica e psichica, escludendo la comune ed errata educazione sentimentale, la quale pone un velo misterioso e procace sull'istinto della maternità.

(1) A. Forel - Op. cit., pag. 431-446.

Gli educatori debbono, con cuore religioso, insegnare apertamente tutte le verità della vita sessuale, e gli ardui e dolci doveri dell'amore. Ma dove e chi deve istruire la donna nelle cose del sesso? Il Rossi Doria risponde: dalla maestra, nella scuola, di accordo con la madre. « Questo insegnamento non dev'essere dato in una forma speciale, con speciali cautele, in modo diverso dagli altri insegnamenti. Deve anzi essere dato occasionalmente nella sua parte fisiologica quando si insegna la fisiologia delle piante e degli animali, e nella sua parte patologica ed igienica quando si parla delle malattie degli animali e dell'uomo e dei mezzi per preservarsi da esse e per combatterle ». Un tale insegnamento dev'essere dato fin dall'infanzia e con pieno accordo tra madre e maestra, affinchè la bambina non trovi una contradizione tra le due persone care, poichè la contradizione, portandola a non credere nè all'una, nè all'altra, le fa sorgere nell' animo i germi d' una morbosa curiosità sulle cose del sesso. « Da allora la fanciulla non chiederà più nulla ingenuamente ad alcuno, ma raccoglierà in silenzio la sua piccola enciclopedia erotica, dalla quale rimarrà molto spesso pervertita ». « E noi, conclude il Rossi Doria, non dobbiamo volere l'innocenza che è ingenuità, che è debolezza di chi ignora, ma proprio la virtù che è sapienza, che è forza di chi sa. Alla scuola spetta dunque insegnare i così detti misteri della procreazione dopo quelli della creazione, insieme agli altri fatti dell'anatomia e della fisiologia » (1).

(1) Trattato di medicina sociale - Parte 2.ª - Sanità fisica - Assistenza materna del Prof. Rossi Doria - Milano, 1914, pag. 78-82.

*
* *

Dell'educazione sessuale si sono occupati non solamente singoli pensatori, ma anche Congressi.

Dal 17 al 20 novembre del 1910 ne fu tenuto uno importantissimo, a Firenze (1), per discutere sulla *Questione Sessuale.* V'intervennero Signore, Filosofi, Medici, Economisti, Sacerdoti cattolici, Pastori protestanti e studiosi di tutte le correnti intellettuali e di tutti i partiti (2). Fra altre relazioni di genere affine, furono serenamente discusse: *L'Educazione sessuale nella scuola* dal Senatore Pio Foà; *Le Organizzazioni operaie e La Questione sessuale* da Paolo Orano; *I Diritti ed i limiti etici della sessualità* da Michels. La tesi del Foà fu accolta benevolmente da quasi tutti, e sostenuta con molteplici ragioni, specialmente dai congressisti cattolici, da Prezzolini, da Assagioli. La grande maggioranza si trovò d'accordo nella necessità di carattere etico di dover accentuare nella

---

(1) Il Congresso si svolse nella Biblioteca Filosofica di Firenze; organizzatore e dirigente fu Giuseppe Prezzolini, direttore del giornale " Voce ", sul quale comparve un resoconto monco e molto sommario (" Voce " anno 2.° n.° 49).

(2) I congressisti erano circa 70, tra i quali: Gaetano Salvemini Giulio Casalini, Salvatore Minocchi, il Sacerdote Fano, Roberto Assagioli, Egilberto Martire, Luigi Maria Bossi, Pio Foà, ecc.

Da alcuni fu sostenuta con calore la necessità di diffondere maggiormente il *neo-malthusianismo* tra il popolo: ma tutte le pratiche anticoncezionali, niuna esclusa, furono aspramente condannate dai cattolici e dal Bossi, quantunque i primi fossero ispirati, dal noto precetto evangelico: *Maledictus Homo qui spargit semen suum super terram*, e l'altro da un grossolano materialismo naturalistico.

pubblica opinione il grande valore sociale e morale della castità maschile prematrimoniale.

L'Associazione ligure di Medicina Legale e delle Associazioni Sociali ha approvato quest'anno, dietro relazione del Prof. A. Morselli, un ordine del giorno, di cui il quinto articolo dice:

« Che sia provveduto ad una prudente educazione sessuale nelle scuole, nonchè ad una sana propaganda popolare intorno all' igiene della procreazione... » (1).

Ed intanto lo spettacolo degli effetti disastrosi della guerra mondiale, il diffondersi e il dilagare pauroso delle malattie sifilitiche e veneree, che tante rigogliose vite distruggono, o miseramente arrestano sulla via della piena evoluzione mentale e somatica; e quel senso di basso epicureismo, che non cerca e non vuole se non la soddisfazione smoderata dei più bassi istinti, minando così nelle sue basi il sacro istituto della famiglia e quindi anche la Patria, spingono medici, sociologi ed educatori ad intensificare la loro benefica azione di propaganda per mezzo di Congressi. E così, a poca distanza dal Congresso Abolizionista Internazionale (2), tenutosi a Roma nel novembre 1921, (al quale intervennero rappresentanti di quasi tutti gli stati di Europa e di oltre Oceano per gridare alto, in nome della morale, dell' igiene e della libertà, contro l' oppressione della donna) ne vien tenuto un altro a Milano, nei giorni 28 ottobre-1.° novembre 1923, contro la tratta delle donne e dei fanciulli.

(1) Il Policlinico, anno XXX, Sezione pratica, fasc. 23, pag. 756.
(2) Cfr. Alice Schiavoni Bosio. L'atteggiamento delle donne moderne di fronte ad una quistione antica.

In quest' ultimo Convegno Nazionale il Prof. Ettore Levi, il quale con intelletto ed amore promuove da anni l'interesse per lo studio dei problemi, che si riferiscono alla conservazione della salute ed alla preservazione delle malattie (veneree, tubercolosi, alcoolismo ecc.) onde formare generazioni sane, nelle quali alla purezza degli affetti sia unita la dignità del lavoro, svolse il tema: « *L'educazione in rapporto alla vita sessuale* ». Dopo una lunga ed animata discussione furono accettate le importanti conclusioni, che qui ci piace riportare:

« I problemi sessuali debbono assumere nel campo dell'educazione un'importanza proporzionale a quella che le funzioni sessuali hanno relativamente nella vita dell'individuo, della famiglia e della razza.

« L' educazione sessuale deve rappresentare perciò una parte prevalente nell'insegnamento dell'igiene generica, in quanto la sessualità domina e dirige l'intero ciclo dello sviluppo umano.

« L'educazione morale deve costituire insieme base e coronamento di ogni opera di educazione sessuale, pur associandosi logicamente all' istruzione biologica, di igiene fisica e di profilassi, sì da promuovere la soluzione dei problemi sessuali (individuali, famigliari e collettivi), interpretando il sesso come una forza costruttiva della vita umana.

« La patologia sociale nelle sue svariate manifestazioni (prostituzione, malattie veneree, delinquenza sessuale, illegittimità, tratta delle donne e dei fanciulli, ecc.), è conseguenza fatale di una diffusa insufficienza di morale sessuale.

« La felicità individuale, la stabilità delle famiglie, l'avvenire della razza essendo minacciate dalle suddette manifestazioni di delinquenza sessuale, l'opinione pubblica di ogni Nazione civile deve essere educata alla necessità di combatterle con la massima energia morale e con un'adeguata organizzazione tecnica.

« Tale organizzazione implica:

« *a*) Un'azione immediata ed intensiva di *educazione degli educatori diretti* (genitori, maestri, medici, sacerdoti di ogni culto, infermiere, segretari sociali, datori di lavoro, organizzatori operai, ufficiali e sottufficiali dell'esercito e dei corpi armati), cui compete di istruire i giovani nella famiglia, nella scuola, ecc., in attesa che gli educatori futuri possano essere opportunamente preparati attraverso l'insegnamento magistrale.

« *b) Un'azione meno intensa, ma più diffusa, in riguardo a tutta la comunità adulta*, per renderla capace di apprezzare l'importanza delle suddette finalità e per sostenere attivamente quelle misure che tendono ad elevare il tenore di vita dei giovani, rafforzandone il corpo e lo spirito, attraverso l' azione benefica degli istituti di cultura, di ricreazione, di educazione fisica, combattendo contemporaneamente le occasioni di contagio psichico offerte dall'ambiente sociale.

« Tale duplice azione sarebbe irrealizzabile senza il volenteroso interessamento delle Autorità da cui dipendono gli educatori attuali, ed in primo luogo del Ministero dell' Istruzione, da cui si invoca l' estensione dell'insegnamento igienico, con particolare riguardo al problema sessuale, nelle scuole primarie e secondarie, e più specialmente nell'Istituto magistrale.

« Eguale interessamento deve provocarsi per parte degli altri Ministeri competenti nel campo del lavoro, dell' esercito, ecc., e dalle organizzazioni religiose e laiche.

« Per il raggiungimento di tale complessa azione di propaganda rispetto alle masse, e di stimolo in riguardo ai poteri statali, sarebbe desiderabile la creazione di una vasta Associazione nazionale, comprendente scienziati, educatori, sociologi, economisti, ecc., avente cioè l'autorità morale e la organizzazione tecnica necessarie all'adempimento di un compito che implica la difesa delle qualità fondamentali della stirpe.

« Sarebbe opportuno e desiderabile che tale azione si svolgesse nel paese nostro in armonia col movimento internazionale già determinatosi efficacemente in Europa e nei paesi di oltre Atlantico » (1).

* * *

Non appena saranno stati liberati con l' analisi gli istinti di qualsivoglia natura (specialmente quelli ses-

---

(1) Mentre correggo le bozze di stampa apprendo che la Società italiana per lo studio delle questioni sessuali ha nominato il Consiglio direttivo per l'anno 1924. Di esso fanno parte scienziati ed educatori di indiscusso valore, quali i professori Levi, Baglioni, Mieli, Sfameni, Corso, Montesano, Prezzolini, ecc.; il sesso gentile è rappresentato dalle dottoresse T. Sandeski Scelba e C. Lolloni.
Un tale rifiorire di libri, riviste e congressi è giustificato dalla gravità ed opportunità della questione, la quale, specialmente ora, in mezzo al dilagare della corruzione, si presenta nella sua grave complessità a tutti gli spiriti liberi ed amanti dell'interezza della razza umana: complessità che esorbita dagli interessi d'una classe o di una religione, ma coinvolge tutto il benessere materiale ed etico dell'umanità.

suali) è necessario dirigerli sul mondo reale mediante il lavoro (1). Un lavoro appropriato, anche sotto la forma di sports (2), può, nel corso di una educazione psicoanalitica, fornire ammirevoli compensi alle energie che si spendono nei sintomi morbosi (3); gli oziosi sono più facilmente degli altri vittime di psico-neurosi. Bisogna eccitare l'alunno al sentimento del dovere, bisogna spingerlo a prendere un atteggiamento sano e morale di fronte alla vita, aiutandolo a trasformare gli oscuri impulsi istintivi in sentimenti di alto valore; suscitando immagini morali e svegliando il senso profondo della propria dignità. Il maestro deve spingere gli alunni a tendere verso un ideale di vita pura: non tutti vi perverranno, è vero, ma già il solo tendere, il solo sforzo è un gran bene: si riesce così a sviare la sessualità, incanalandola verso più alti e nobili fini. Ora come faremo per giungere a ciò? Dei vari succedanei ed equivalenti dell'istinto sessuale, quale consiglieremo, pur non negando valore a tutti gli altri? (4). Noi, purchè non esistano controindicazioni,

---

(1) Dice giustamente il Della Valle nella Introduzione a " *Le leggi del lavoro mentale* ":

" Senza lavoro non c'è sviluppo, e senza sviluppo non c'è produzione feconda in nessuna categoria professionale, in nessuna età della vita ".

(2) Scherma, podismo, alpinismo, canottaggio, lawn-tennis, foot-ball, ecc.

(3) Per il fenomeno degli equivalenti psichici - Cfr. Della Valle: " Teoria degli equivalenti psichici in Op. cit., pag. 407-408.

(4) Succedanei della sessualità, oltre lo studio, sono: misticismo nelle sue proteiformi manifestazioni, coraggio, impulsività, combattività, indisciplina, sport, ecc.

additeremo sempre il lavoro mentale, il quale è il più sano e più nobile ed anche il più fecondo di intime soddisfazioni personali. « Che il lavoro mentale, nelle sue forme più elevate ed intense possa essere considerato come un equivalente sessuale è dimostrato da molti fenomeni. La curva della personalità erotica e della produttività mentale, coincidono, tanto nel periodo annuale, quanto nel periodo vitale, hanno i *nodi* ed i *ventri*, i massimi ed i minimi negli stessi mesi e negli stessi anni, allorchè uno solo di essi tiene, incontrastato, l'impero della coscienza, e viceversa si escludono mutuamente, in modo inversamente proporzionale, se sono lasciati a lottare liberamente tra loro. Dal punto di vista psico-genetico, possiamo dire che il lavoro mentale sorge appunto nella pubertà » (1).

« Tra funzione genetica e funzione cerebrale, esiste spesso un reciso antagonismo, come dimostrò Spencer nella sua Sociologia quando credè poterne dedurre la spiegazione della decrescenza della natività nei popoli più civili; come affermò Mosso e sviluppò nella sua *Europa giovane* G. Ferrero quando volle attribuire alla immaginata continenza e più tardivo sviluppo sessuale (dipendente dalla diffusione degli sports) la pretesa superiorità delle razze germaniche e slave; e come intuì la nobile mente di Quintino Sella..... (2).

Moebius, il fiero antifemminista tedesco, accentua straordinariamente un tale antagonismo tra funzione genetica e funzione cerebrale: antagonismo che afferma

(1) Della Valle - Op. cit., pag. 409.
(2) Ibid., pag. 413.

essere irriducibile nella donna, come dimostra in « L'inferiorità mentale della donna ». Questo libro, piccolo di mole, ma denso di osservazioni anatomo-fisiologiche e psicologiche, ha suscitato veri impulsi di ribellione e critiche acri dappertutto, ma specialmente nei paesi anglo-sassoni, dove abbondano i femministi d'ambo i sessi; tra noi invece, dove i femministi sono abbastanza rari, è stato accolto amichevolmente o con indifferenza. Veramente le conclusioni, alle quali arriva l'eminente neurologo di Lipsia, non sembrano tutte accettabili (a prescindere dalla forma acre e rude con la quale sono espresse); e il suo metodo d'indagine, troppo unilaterale e basato quasi esclusivamente sulla deduzione teleologica, non può garbare nemmeno a noi, che pure (a costo di sentirci chiamare retrogradi, romantici o peggio!) non siamo per niente fautori del femminismo, quale oggi si vuole intendere; di quel femminismo, che— in nome di una falsa libertà, mirando a fare della donna non la madre, non la compagna amorosa dell' uomo, ma una concorrente affannosa e bugiarda — tende ad uno sterile livellamento, dal quale spunta poi fuori un *nuovo essere misto*, che, avendo conservato di tutti i suoi caratteri originari solo la verbosità, ha imparato poi a portare gli occhiali a stanghetta! Quali attrattive può avere una donna mascolinizzata? « La natura vuole, dalla donna, amore e dedizione materna (1). E per questo che noi la vediamo teneramente sollecita per quanti miseri abbiano bisogno di aiuto. Per questo appunto

(1) *Aimer, encore aimer est ce qui nous est restée de notre héritage céleste!* esclama una donna scrittrice, madame de Staël.

la donna rassomiglia ai bimbi, è gaia, paziente e di spirito semplice. La donna può aver bisogno di coraggio solamente nella difesa della prole; il coraggio sarebbe di disturbo in altre circostanze, e per ciò manca. Lo stesso fatto si nota riguardo alle altre caratteristiche mascoline. La forza e l'aspirazione verso nuovi orizzonti, la fantasia e la sete di nuove cognizioni servirebbero soltanto a rendere la donna irrequieta e intralcerebbero il suo compito materno, onde la natura le ha dispensato a piccole dosi coteste qualità » (1).

Si protegga, quindi, la donna dall'intellettualismo! Fatta solamente eccezione per coloro le quali brillano per rari talenti, la donna, ricevuta quell'istruzione confacente con la sua posizione sociale ed economica, deve essere educata secondo i fini segnati dalla natura: prima sposa, poi madre: e perciò l'uomo non può e non deve pretendere da lei che amore e dedizione materna.

Con ciò noi non pretendiamo di dimostrare che essa debba essere una piccola oca, che sappia leggere solo qualche libro di preghiere e che sappia mettere istintivamente al mondo dei bambini: noi, anzi, siamo convinti e strenui propugnatori di una sana ed adatta cultura femminile, ma rigettiamo quella intellettualità stentata (zavorra inutile e dannosa!) che annulla o perverte i più bei caratteri muliebri.

(1) Moebius - L'inferiorità mentale della donna - pag. 23-24.

*
* *

Fra tutti si va sempre più diffondendo la certezza della grande forza fisica e psichica, derivanti dalla continenza sessuale.

La castità non solamente non è impossibile, ma nemmeno è dannosa (1), poichè in moltissimi individui (uomini e donne), superato il primo periodo di angoscia e di lotta con i tumultuosi capricci della più indefinita, ma della più potente ed agguerrita delle forze umane, gli organi genitali vanno man mano atrofizzandosi, o almeno divengono meno suscettibili agli stimoli, siano essi esterni o interni. Purchè essa sia volontaria sempre e dovunque, e non imposta da leggi, dalla miseria o da altre convenienze sociali!

La castità, così intesa, non può quindi riprovarsi, ma deve essere incoraggiata perchè difende, per molte ragioni, il sacro istituto del matrimonio ed onora la dignità umana, e permette di consacrare tutte le energie a studii profondi o ad un apostolato intenso. Essa « giova di certo alla salute, alla longevità, al pensiero, alle passioni; ma fino a qual grado giovi è troppo difficile il precisare e forse lo sapremo soltanto, quando saranno molto

---

(1) Cfr. A questo proposito la Psicologia pedagogica di La Vaissière (pag. 222-223) in cui sono riportate le opinioni di autorità incontrastate, quali: Neisser, Landuzy, Mantegazza, Forel, Fèrè, Régis, Hesnard, ecc. Il nostro Bossi, partendo da un grossolano materialismo unilaterale, condannava aspramente la castità (anche quella non coatta, ma veramente libera), mettendola alla pari di una qualsivoglia pratica malthusiana!

più conosciuti gli studii fisiologici....... » (1). E questa affermazione del Mantegazza (che del resto non ha nemmeno il pregio della priorità, ma solamente il merito di aver saputo combattere le illazioni pseudo-scientifiche scaturenti da premesse errate e non sempre in buona fede), ripetuta in altri suoi scritti e corroborata da valide dimostrazioni psico-fisiologiche, non sembra possa essere contradetta da alcune *statistiche* nelle quali si confrontano i maritati con i celibi, la maggior parte dei quali non sono per niente casti. « Se, però, invece di confrontare celibi con maritati, ci guardiamo intorno, e nel breve giro della nostra esperienza riusciamo a mettere assieme una dozzina o due di uomini veramente casti, li troviamo ad altre circostanze pari, superiori agli altri uomini in vigore, in longevità e in energia psichica. Io credo anzi che i sacerdoti debbano la loro vita più lunga alla castità;..... » (2).

« Casti, dice il Della Valle, furono i più grandi filosofi antichi e moderni e casti sono i più forti atleti. In recisa opposizione alle pseudo-scientifiche affermazioni di scrittori di altri tempi, ora va determinandosi nel campo schiettamente medico ed igienista un movimento per la lotta contro il libertinaggio, in nome delle esigenze del lavoro mentale. Prima era Mantegazza che nella sua *Igiene dell' Amore* esaltava i vantaggi psicologici della castità; ora è tutta una schiera di psichiatri, psicologi, educatori, che notano l'antagonismo tra l'istinto sessuale precoce ed eccessivo e l'intelligenza,

---

(1) P. Mantegazza. - Igiene dell'amore - pag. 154.
(2) Ibid. pag. 155.

tra la esuberanza della vita di specie e le esigenze della vita di individuo. Le teorie della moderna medicina scientifica sui principi fondamentali dell'igiene del sistema nervoso, secondo le quali la continenza viene ad essere considerata come dote importante pel normale funzionamento dell'attività psichica (Genhardt, Hegar, Moebius, Flesch, Ribbing, Oppenhein) coincidono perfettamente con le esigenze morali (1).

(1) Della Valle - Op. cit., pag. 413-414.

CAPITOLO V.

Limiti ed importanza della psicoanalisi per la scoverta dell'incosciente. Le volizioni. Ragazzi incorreggibili. La psicoanalisi non può e non deve sostituirsi alla Pedagogia generale.

In generale, però, non bisogna ricorrere ad un'analisi molto profonda (anzi, spesse volte, sarà prudente farne del tutto a meno) se non quando ci accorgiamo che lo sviluppo psichico ulteriore dell'individuo sarà molto intralciato in seguito; e non ricorreremo per niente ad essa, quando, per allontanare dei disturbi, potranno essere utili la suggestione o una buona educazione secondo i principi di una sana pedagogia.

Spesso è apportatrice di grandi benefici una semplice analisi superficiale, perchè, quasi sempre, tutto quello che rimane è tale che può essere facilmente modificato o vinto dai comuni metodi educativi.

Per ragioni già esposte precedentemente, noi non riterremo mai cosa superflua il raccomandare sempre all'analista la prudenza più oculata, specialmente quando dovrà esaminare i bambini. Non vi è nulla in contrario a farsi raccontare, di tanto in tanto, un sogno da un fanciullo, raccogliendo le associazioni che da esso gli sono suggerite: ma se per caso appaiono dei desideri impuri di natura erotico-sessuale, noi, non solo non siamo obbligati a spiegarli, ma anzi ce ne dobbiamo astenere, perchè le facoltà superiori del bam-

bino, ancora deboli, non avrebbero la forza di dominare gl'istinti primitivi, anzi questi prenderebbero il sopravvento con gravissimo danno dello sviluppo ulteriore della personalità.

Un campo molto fruttifero di analisi pedagogica è costituito da quegli adolescenti e da quegli adulti, il carattere dei quali è fortemente intralciato dalle *repressioni*, per cui non possono elevarsi alla *sublimazione;* o da tutti quegl'individui, i quali sono così inveterati nel vizio (qualunque esso sia), che questo imponga loro una specie di ossessione nervosa.

A tutti, nessuno escluso, può essere utile la psicoanalisi: non vi è nessuno che non abbia delle inibizioni incoscienti, le quali non gli siano nocive. (È bene avvertire che quì intendiamo parlare specialmente delle inibizioni incoscienti di ordine morale, pur non negando una certa importanza psicogena a tutte le altre inibizioni fisiologiche o psico-fisiologiche).

*
* *

Alle inibizioni incoscienti bisogna contrapporre quelle coscienti, perchè solamente queste sanno e possono tendere verso fini deliberatamente prescelti.

Il concetto dell'inibizione fu emesso, la prima volta, dai fratelli Weber, e fu introdotto nella fisiologia del sistema nervoso centrale con le ricerche di Setschenow. Nell'uomo, in cui il midollo spinale possiede vie lunghe cortico-midollari, il cervello esercita una notevole influenza moderatrice sulle azioni riflesse. E che il cervello possa funzionare da organo moderatore si deduce

anche dai fatti di comune osservazione: così, per esempio, noi possiamo arrestare, o ritardare, e più spesso moderare, certi riflessi (per es.: il riso, lo starnuto, la minzione ecc.), mentre nei bambini e nei deficienti mentali gli atti riflessi, non essendo sotto il dominio dei centri inibitori, perchè o non ancora sviluppati o deficienti, si compiono fatalmente.

Il significato ed il dominio dell'inibizione sono stati, veramente, troppo estesi da psicologi, fisiologi e psicopatologi sino al punto di volere includere in essa la maggior parte, se non tutte, delle facoltà mentali. Noi però, per ragioni molto ovvie, non possiamo accettare una tale vastità di comprensione; e accettiamo invece l'inibizione in un senso molto limitato, in quello cioè di *inibizione psichica*, la quale si può pensare come un contrasto di sensazioni, di idee, di desiderii, cioè come un'attività psichica ed eminentemente cosciente dotata della capacità di moderare, frenare, arrestare o rinforzare altre attività. « Per noi inibizione psichica vuol dire capacità di frenare, per forza di rappresentazioni e di motivi intrinseci, le azioni istintive e di ritardare le azioni troppo rapide, dice il De Sanctis » (1).

Da alcuni autori, tra i quali Brown-Sequard e Ferrier, alla volontà sono assegnati come sede i lobi frontali; ma ciò, secondo il De Sanctis, non è completamente esatto, perchè l' inibizione non è funzione di speciali apparecchi, ma è proprietà di tutto il sistema nervoso. Il Morselli afferma che l'azione inibitoria viene esercitata dai centri nervosi l'uno sull'altro, conforme alla

(1) De Sanctis e Ottolenghi, op. cit., pag. 256.

loro gerarchia di posizione, di struttura e di acquisto filogenetico. Quando perciò i centri nervosi sono alterati da ereditarietà psicopatica, o da un trauma (fisico, oppure *psichico*, aggiungiamo noi), o dall'alcool, o da germi patogeni specifici (per es. spyrochaeta pallida) si ha un'alterazione della volontà.

L'inibizione, quindi, è il primo fondamento della volontà, di quell'attività psichica, cioè, per la quale l'uomo può affermare la propria libertà e la propria moralità; non sempre all'*io voglio* corrisponde una concretizzazione immediata, ma ciò non serve a distruggere l'atto spontaneo di coscienza, che resta sempre una delle più alte e delle più grandi sintesi dell'animo umano.

La volontà si risolve in atti volitivi, ognuno dei quali è un momento, una forma instabile della volontà, una risultante, che varia secondo le cause che la producono.

Noi consideriamo le volizioni come fatti colle loro cause immediate, cioè i motivi che la producono. In ogni atto volontario vi sono due elementi ben distinti: *lo stato di coscienza*, che constata una situazione, ma che per sè non ha alcuna efficacia, e *un meccanismo psico-fisiologico* assai complesso, in cui solo risiede il potere di agire o di impedire. La stretta relazione tra l'idea e il movimento fa intravedere come il primo produce il secondo. La tendenza dell'idea a tradursi in movimento può essere forte, moderata, nulla: nel primo gruppo rientrano gli stati intellettuali eccessivamente intensi, per cui si passa all'atto con una rapidità tale che è solo paragonabile ai riflessi; nel secondo gruppo rientra la *volontà fisiologica*, quella, cioè, che sogliamo

chiamare *volontà normale:* tra la concezione e l'esecuzione vi è una pausa, uno spazio, ossia la deliberazione; del terzo gruppo invece fanno parte gli stati intellettuali deboli.

La volontà, considerata come un atto cosciente di azione o d'arresto, più o meno deliberato, in vista di un fine semplice o complesso, vicino o lontano, non è nient'altro che un' *affermazione* o una *negazione;* essa esprime un rapporto tra alcune tendenze, una delle quali finisce poi per prevalere: *è*, insomma, *quel fattore psicologico individuale*, *che costituisce il segno proprio della persona e che la differenzia da tutte le altre della sua specie.*

I deboli di volontà non possono volere, perchè tutti i progetti che essi concepiscono non destano in essi che desiderii deboli, insufficienti a spingerli all'azione, per una insensibilità relativa, o meglio per un indebolimento generale della sensibilità. Si ignorano le condizioni fisiologiche di questo indebolimento, pur essendo state fatte varie congetture in proposito: Cordes considera questa infermità come una paralisi funzionale; ma anche questa ipotesi, quantunque sia oramai accettata da molti psichiatri, non soddisfa del tutto, nè può resistere ad una serena critica di chi ha una concezione altamente psicologica dell'uomo.

In alcuni deboli di volontà sorge l'idea di un fine, (il quale, quasi sempre, è scelto, affermato, voluto liberamente); ma ben presto viene sostituito da un altro e poi da un altro ancora: questi infelici, queste povere banderuole agitate continuamente da « la bufera infernal che mai non resta », sentono che non sono pa-

droni di se stessi, e che, dominati da una forza interna, sono spinti a commettere atti che riprovano (1). E quale è questa forza interna, misteriosa, la quale sfugge anche alle reazioni chimiche più precise ed a qualsiasi strumento da laboratorio, anche il più perfetto?

Fino a quando la Psichiatria e la Psicologia Sperimentale s'illuderanno di poter studiare e scandagliare le profondità misteriose dell'anima umana con metodi positivisti, fino a quando non comprenderanno che tra gli animali da laboratorio e l'uomo non c'è, e non ci può essere analogia psichica, (non possiamo nemmeno affermare, con sicurezza, che vi sia una perfetta analogia fisiologica!) esse non riusciranno mai a scovrire questa forza. Solo un metodo introspettivo, condotto serenamente e senza prevenzioni di scuole o di confessioni religiose, potrà fornirci delle spiegazioni soddisfacenti, se non esaurienti.

E pertanto, per guarire il malato psichico, non può bastare nè la terapia fisica, nè la medicamentosa, ma bisognerà che noi scendiamo cautamente nell'anima malata mediante l'analisi psicologica; solo la fede in questa potrà farci comprendere tanti dolori e additarci il farmaco risanatore!

*
* *

La psicoanalisi ci procura l'intelligenza di migliaia di sintomi psichici, i quali, sino al Freud erano rimasti,

---

(1) La forma più semplice di una tale psicosi (o *psiconevrosi*, come preferiscono chiamarla la maggior parte dei psichiatri) è quella delle *idee fisse con ossessione*.

per la maggior parte, inesplicabili, perchè mancava un esatto e preciso metodo indagatore dell'incosciente, il quale « costituisce il fondo immenso del quadro, ove si delineano figure manifeste che rappresentano la coscienza cioè le idee concrete » (1).

Pur non essendo ciechi seguaci della psicoanalisi, dobbiamo riconoscere che è incredibile quanti problemi essa rischiara nella vita degli scolari ed in quella di tutti gli uomini in generale. L'analisi ci procura sull'incosciente un'influenza decisiva e ci rivela la sede del male, insegnandoci ad applicare le nostre forze nel punto buono; ci aiuta a trionfare delle resistenze e dei motivi, che si oppongono a far rientrare nella coscienza tutto quello che da questa fu respinto: ci libera insomma da tutto l'incosciente dispotico, che diminuisce grandemente la padronanza di noi stessi, ed imbarazza le relazioni normali delle varie facoltà dello spirito.

La pedagogia non tien conto generalmente che del cosciente, e riesce a dominare l'incosciente solo allorchè questo è dotato di un debole coefficiente energetico.

I nevro-psicotici sofferenti di ossessioni non sono quasi mai capaci di trionfare su questa o su quell'abitudine: con ricompense o castighi si può ottenere qualche volta un miglioramento, il quale però non è mai duraturo. L'istruzione, gli esercizi fisici, gli esempi di uomini illustri sono ottimi coefficienti educativi, ai quali nessuno oserà negare la loro grandissima importanza, ma purtroppo urtano contro le barriere dell'incosciente.

(1) Epifania - Il sonno in psichiatria, Logos 1922, pag. 306.

La psicoanalisi si trova, quasi sempre, di fronte a soggetti che sono stati trattati e maltrattati per anni ed anni con metodi vecchi e psicologicamente falsi, senza una buona riuscita. Fino a quando si continuerà ancora a credere che i metodi i quali valgono per le nature esenti da repressione, potranno senz'altro essere applicati a coloro che ne soffrono, gli educatori non potranno fare a meno di ricorrere ancora oggi, come per il passato, ai castighi ed alle punizioni, semi nefasti di odii e forse anche di delinquenza.

* * *

La maggior parte dei problemi educativi, che scaturiscono dalla psicoanalisi, hanno origini psicologiche, le quali sono generalmente misconosciute, o almeno non apprezzate adeguatamente dalla Pedagogia attuale. Quante volte questa si dichiara, almeno implicitamente, impotente a correggere dei ragazzi, sui quali nè i premi, nè le punizioni, nè le lacrime della madre, nè le sgridate del padre, fanno presa? Spesso l'alunno colpevole (bisogna naturalmente escludere il *pazzo morale* nelle sue varietà di *cecità morale ed anestesia morale)* si rende conto, al pari del maestro e dei genitori, di ciò che aveva di riprovevole la sua condotta: egli è persuaso di tutto quanto gli si dice della bellezza del lavoro, di una condotta virtuosa e della santità degli ideali umani. Ma a che serve dirsi: *io debbo* amare, lavorare, migliorarmi, quando manca, oppure è appena abbozzato il sentimento corrispondente? A che serve combattere un vizio, quando tutte le nostre aspirazioni ci conducono

fatalmente verso di esso, e quando nessuna cosa ci viene offerto che sembri migliore ? (1). Ed allora questi poveri esseri, non colpevoli di altro che di essere stati martoriati da tutto quel complesso oscuro e dispotico, denominato incosciente, vengono ritenuti come refrattari ai comuni metodi educativi ; e con una leggerezza mostruosa si getta l' epiteto di *incorreggibili* in faccia a ragazzi pieni di energia: energia incomposta e disordinata, è vero, ma sempre tale da poter essere disciplinata con una saggia educazione. E così bollati, vengono abbandonati a loro stessi, ossia alla strada, la quale finisce di sommergere e distruggere tutto quanto vi era ancora di buono in loro; oppure vengono rinchiusi, insieme a veri e precoci delinquenti, nelle famigerate *Case di correzione*, ove, troppo spesso, i loro conflitti interiori si esasperano: e quasi sempre solo un piccolo ponte congiunge la strada e la casa di correzione al carcere o al manicomio criminale!

Se la pedagogia ha fatto grandi progressi per ciò che riguarda l' istruzione, ben pochi ne ha fatti dal lato educativo: per molti alunni, cioè per i danneggiati ed i traumatizzati dall'incosciente, le ricompense comuni sono un vero veleno, mentre le punizioni sono una tortura inutile e spesso dannosa.

---

(1) Anile nell'opera già citata, nel capitolo di " La volontà libera „ scrive:

" Anche individui, capaci di decisioni nelle faccende ordinarie della loro giornata, diventano abulici se manca loro lo stimolo per decisioni di ordine superiore. Ed individui, che sembrano irreparabilmente abulici per ogni minimo atto, riacquistano la loro volontà appena un'onda calda di emozione li investa „.

A questo proposito la psicoanalisi è un vero e grande beneficio. I ragazzi veramente malati potrebbero essere affidati ad un psichiatra, il quale non abbia soltanto un' orientazione fisiologica e materialistica della vita umana, ma sia anche un buon conoscitore dell'anima e delle sue aspirazioni verso mete che sono, quasi sempre, irraggiungibili, ma delle quali non si può fare a meno per non cadere nella più bruta animalità. Tutti gli altri ragazzi, malati soltanto nella psiche, potrebbero venire affidati al maestro, al quale non manchino quelle peculiari doti, delle quali abbiamo già detto qualche cosa.

E quì è bene riportare quelle belle parole, con le quali A. Anile, medico e maestro insigne, chiude la prefazione dell'aureo libro « La salute del pensiero »: « La salute umana, intesa come equilibrio delle nostre condizioni organiche, lascia inerme il medico dinanzi ad una moltitudine di infermi, che più avrebbero bisogno dell'opera nostra. Il numero dei nevropatici, dei psico-astenici, degli abulici, degli infelici, che ansimano dietro una parvenza trasvolante di felicità, dei folli, dei suicidi, aumenta in proporzioni tali che a ciascuno di noi, che ci occupiamo di sorreggere la vita umana, incombe il dovere di uscire dall'indifferenza nella quale finora siamo rimasti. Noi non possiamo esimerci dal contribuire a quell'efficace profilassi morale, che s'invoca ormai da ogni parte.

V'è tanta umanità dolorante, che non soffre che della sola mancanza di un sostegno spirituale. Io ho visto risollevarsi esistenze isterilite, non offrendo loro che una salda concezione dei nostri doveri; e non v'è ambascia che non scompaia sotto una nuova rielabora-

zione mentale. Ho potuto, sovente, constatare come riviva e riscintilli ad un nutrimento ideale la carne più macerata. Uomini affranti, per i quali non fu bastevole alcun bene esteriore, si sono riempiti di energia al primo tentativo di possedersi » (1).

*
* *

La pedagogia generale, se non vuol trascurare una parte considerevole dei suoi doveri, deve tener giusto conto della psicoanalisi come mezzo educativo.

Il maestro nella sua missione educativa si trova ogni giorno di fronte a gravi problemi che potrà risolvere beneficamente, se saprà fare dell'analisi.

Con questo però non vorremo certamente dimostrare che la psicoanalisi debba e possa bastare da sola nel grave compito educativo; l'educazione psicoanalitica deve essere subordinata alla Pedagogia Generale; e non potrebbe essere diversamente, perchè mentre la prima ci dice quello che *È*, la seconda il *Dover-Essere*.

Si può considerare espletato il compito della psicoanalisi quando siano state ristabilite le normali condizioni psicologiche, le quali permettano di applicare al soggetto i precetti della pedagogia generale.



---

(1) A. Anile - La salute del pensiero, pag. XV, Laterza, Bari.

BIBLIOGRAFIA

ANILE - *La salute del pensiero* - Ed. Laterza, Bari 1922.

BIANCHI - *La Psicoanalisi* - Scientia, 1923.

DE LA VAISSIÈRE - *Psicologia pedagogica* - Trad. Piroli - Ed. Buffetti, Roma, 1921.

DELLA VALLE - *Il concetto filosofico della Pedagogia e la Trascendenza dei valori* - Logos (Rivista Internazionale di Filosofia), Fasc. 1.°, 1921. Ed. Perrella, Napoli.

„ „ *Le leggi del lavoro mentale* - Ed. Paravia, 1910.

DE SANCTIS e OTTOLENGHI - *Trattato pratico di psico-patologia forense* - Ed. Soc. ed. libr., Milano, 1920.

DEL VALLE - *La subconciencia* - Ed. Nieto, Madrid 1923.

FOREL - *La questione sessuale* - Trad. Rühl - Ed. Bocca, Torino 1923.

„ - *Etica sessuale* - Trad. Hochegger - Ed. Bocca, Torino 1909.

FREUD - *Sulla Psicoanalisi.*

„ - *Il sogno.*

„ - *Tre contributi alla teoria sessuale* - Traduzioni di Levi Bianchini. Biblioteca psicoanalitica italiana, Idelson, Napoli, 1915-1921.

„ - *Introduzione allo studio della psicoanalisi* - Trad. Weiss, Ibidem, 1922.

HERBART - *Pedagogia generale* - Trad. Marpillero - Ed. Sandron, Palermo.

LEVI BIANCHINI - *Psicoanalisi ed isterismo, il Manicomio* - Archivio di psichiatria, 1913.

„ „ *L'isterismo dalle antiche alle moderne dottrine* - Drucker, Padova, 1913.

„ „ *Il settimo congresso psicoanalitico internazionale.*

„ „ *La dinamica dei psichismi secondo la psicoanalisi e lo stato attuale di questa scienza in Italia.*

„ „ *Aspetti e valori della psicoanalisi.*

„ „ *Difesa della psicoanalisi* - Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, 1922-1924.

LEWANDOWSKI - *Neurologia pratica* - Trad. Parola. Ed. Vallardi, Milano, 1914.

MICHELS - *I limiti della morale sessuale* - Trad. Polledro. Ed. Bocca, Torino, 1912.

RANK - *Il mito della nascita degli eroi* - Trad. Levi Bianchini - Bibl. Psicoanal. Int., 1921.

RÉGIS et HESNARD - *La Psychoanalyse de nevroses et de psychoses* - Ed. Alcan, Paris, 1922.

ROSSI DORIA - *Assistenza materna* - Ed. Vallardi, Milano, 1914.

SCHMID JAEGER - *L' éducation sociale de nos filles* - Mais. du peuple, Lausanne, 1904.

SERGI - *L'origine dei fenomeni psichici ed il loro significato biologico* - Ed. Bocca, Torino, 1904.

TANZI e LUGARO - *Malattie mentali* - Soc. Libr., Milano, 3.ª Ed., 1923.

JOLY - *Psicologia dei Santi* - Ed. Desclée, Roma, 1904.

FERRIÈRE - *Trasformons l'école* - Bureau intern. des Écoles nouvelles, Bâle, 1920.

DE SANCTIS - *Riformare la scuola.*

SCHIAVONI BOSIO - *L'atteggiamento delle donne moderne di fronte ad una quistione antica* - Pubblicazioni della Difesa Sociale - Roma, 1922.

DIFESA SOCIALE - *Rivista d'Igiene, Previdenza ed Assistenza* - Anno II, N.° 11 - Roma.

KRAFFT-EBING - *L'inversione sessuale* - Ed. Capaccini - Roma.

MANTEGAZZA - *Igiene dell'amore* - Ed. Bideri - Napoli.

» - *Fisiologia dell'amore* - Ed. Bideri - Napoli.

» - *Elementi di Igiene* - Ed. Brigola - Milano.

PFISTER - *La Psychanalyse au service des éducateurs* - Ed. Bircher - Berna, 1921.

INDICE

PARTE PRIMA

La Teoria Psicoanalitica

PARTE SECONDA

Critiche alla Teoria Psicoanalitica

PARTE TERZA

Importanza della Psicoanalisi per la Pedagogia

Casa Editrice VITTORIO IDELSON - Via E. De Marinis - Napoli

Deposito generale per l'Italia e per l'Estero della

Biblioteca Psicoanalitica Italiana fondata e diretta da

M. LEVI BIANCHINI *(Teramo)*

Volumi pubblicati

N. 1. **S. Freud.** *Sulla Psicoanalisi.* Traduzione di M. Levi Bianchini . . . . L. 8,00

„ 2. **S. Freud.** *Il Sogno.* Traduz. di M. Levi Bianchini „ 8,00

„ 3. „ *Tre contributi alla Teoria Sessuale.* Traduz. di M. Levi Bianchini. . . . . „ 8,00

„ 4. **O. Rank.** *Il mito della nascita degli eroi.* Traduz. di M. Levi Bianchini . . . . „ 8,00

„ 5. **M. Levi Bianchini.** *Diario di guerra di un Psichiatra nella campagna contro l'Austria* (1915-1918) . . . „ 8,00

„ 6. **C. Frank.** *Afasia e mutismo da emozione di guerra* „ 10,00

„ 7. **S. Freud.** *Il delirio e i sogni nel "Gradiva" di Jensen.* Traduz. Benedicty. . . . . „ 10,00

„ 8-9. **S. Freud.** *Introduzione allo studio della Psicoanalisi.* Traduz. di E. Weiss.:
Vol. I. *Lapsus, Sogno* . . . . „ 30,00
Vol. II. *Dottrina generale delle neurosi* . „ 25,00

„ 10. **F. Cibarelli.** *Pedagogia e Psicoanalisi* . . . . . „ 10,00

In preparazione

N. 11. — *Diario di una mezza adolescente.*

„ 12. **E. Weiss.** *La struttura dell'Io nei suoi rapporti con la realtà esteriore e con l'inconscio.*

„ 13. **S. Freud.** *Totem e Tabu.* Traduz. di E. Weiss.

„ 14. „ *Un ricordo d' infanzia di Leonardo da Vinci.* Traduzione di M. Levi Bianchini.

„ 15. „ *Al di là del principio del piacere.* Traduz. di M. Levi Bianchini.

„ 16. „ *Psicologia delle masse e Analisi dell'Io.* Traduz. di M. Levi Bianchini.

„ 17. „ *L'Io e il Lui.* Traduz. di M. Levi Bianchini.

Altre opere in deposito esclusivo

M. Levi Bianchini. *L' Isterismo dalle antiche alle moderne dottrine* . . . . L. 15,00

„ „ *Elementi di assistenza e tecnica manicomiale* . . . . „ 3,00

Prezzo del presente volume lire dieci



Bibliotec
coanalit
Italiana

N. 10

C. Cibarelli — PEDAGOGIA E PSICOANALISI

PREZZ
lire 10

Libreria
sicoanalit
Italian
erai